

**ISIS "GAETANO FILANGIERI" DI FRATTAMAGGIORE - NAPOLI**

**P I A N O**  
**D E L L ' O F F E R T A**  
**F O R M A T I V A**



A CURA DELLA PROF.SSA RITA MAZZOCCO

**ANNO SCOLASTICO 2012 - 2013**

## **I. PREMESSA**

### **I.1. Natura e scopo del piano dell'Offerta Formativa e linee guida seguite per la sua elaborazione**

Il presente Piano dell'Offerta Formativa (POF) intende proporsi come un progetto integrato di attività, interventi, iniziative, miranti al conseguimento di obiettivi delineati tenendo conto di riferimenti fondamentali quali la realtà scolastica italiana nel suo complesso, il contesto territoriale, socio-economico nel quale il nostro Istituto svolge la sua azione educativo-formativa e la realtà specifica della nostra scuola, anche tenendo presenti i risultati già conseguiti nei precedenti anni scolastici, al fine di riproporre e rafforzare le iniziative che hanno dato esito positivo e di ripensare e rimodulare le azioni che non si sono rivelate efficaci come si sperava nel momento della loro programmazione (i piani programmatici elaborati dai docenti incaricati delle varie aree del POF sono consultabili all'Allegato 8 del presente documento, la programmazione coordinata degli interventi stilata dalla docente incaricata della Funzione strumentale Area 1 è contenuta nell'Allegato 15.

## **II. ANALISI DELL'ESISTENTE**

Appare opportuno, nella parte introduttiva del presente documento partire dalla presentazione dell'Istituto, del territorio su cui insiste, delle sue risorse e della sua organizzazione interna, al fine di agganciare la progettualità operativa del Piano dell'Offerta Formativa all'emergenza di situazioni concrete e alla natura di contesti preliminarmente rilevati ed esaminati.

### **II.1. Brevi cenni sulla storia dell'Istituto**

Situata nella città di Frattamaggiore, in provincia di Napoli, all'inizio degli anni '60, la "ragioneria" di Frattamaggiore era una succursale dell'I.T.C. Diaz di Napoli, e si trovava di fronte alla stazione di Frattamaggiore, in Via Bartolomeo Capasso in un edificio ormai dismesso. In quegli anni si stava costruendo l'edificio nuovo sulla strada provinciale Fratta-Afragola, divenuta poi via Senatore Pezzullo che è stato consegnato nel 1961. Nell'anno scolastico 1962-63, la scuola ha cominciato a rendersi indipendente, divenendo sede staccata con a capo un proprio preside, il professor Raffaele Rubes Sirri. Solo a partire dall'anno scolastico 1963-1964 l'istituto è diventato completamente autonomo, grazie al decreto Interministeriale del 14/08/1964 confermato poi dal D.P.R. n. 1421 del 01 aprile 1965, assumendo la denominazione di ITCS "Gaetano Filangieri" che ha conservato fino al 31 agosto 2010 quando ha assunto la nuova denominazione, ISIS "Gaetano Filangieri". Nell'a.s. 1999-2000 è stata inaugurata una parte dell'edificio della nuova sede in via Rossini, che si è aggiunta a quella di via Pezzullo, diventata necessaria per porre fine ai doppi turni, iniziati negli anni '90, quando le iscrizioni hanno raggiunto il picco massimo in tutti gli Istituti Tecnici; infatti nel corso di questi 40 anni la scuola ha subito un notevole incremento, basti pensare che dai 138 alunni iscritti nel 1962 si è arrivati oggi ad accogliere oltre 1400 ragazzi, con un picco di ben 2215 alunni iscritti nel 1988.

Dopo il prof. Rubes Sirri, si sono succeduti i seguenti presidi:

- dal 1964 al 1968 Ruggiero Conti Bizzarro
- dal 1969 al 1970 Salvatore Di Biase
- dal 1970 al 1975 Alfredo Casaburo
- dal 1975 al 1976 Ugo Calvanese
- dal 1976 al 1979 Medardo Albanese
- dal 1979 al 1983 Salvatore Alfè
- dal 1983 al 1997 Annamaria Mundo
- dal 1997 al 1999 Franco Alfarano
- dal 1999 al 2005 Pasquale Piccolo.

A partire dal settembre 2005 dirige l'istituto la Prof.ssa Giuseppina Cafasso.

Dall'ITC "Filangieri" di Frattamaggiore sono nati l'I.T.C. "Torrente" di Casoria (negli anni '70) e l'I.T.C. "Moscati" di Sant'Antimo (negli anni '80), già succursali della nostra scuola.

Nel corso di questi 40 anni la scuola ha subito un notevole incremento, basti pensare che dai 138 alunni iscritti nel 1962 si è arrivati ad accogliere oltre 1400 ragazzi ripartiti tra la sedi di Via Rossini e di Via Pezzullo (con una punta di ben 2215 alunni iscritti nell'anno scolastico 1988/89).

## **II.2. Il bacino d'utenza - Il territorio (Frattamaggiore e il comprensorio frattese)**

L'istituto ospita una popolazione scolastica di circa 1.400 allievi e raccoglie una platea scolastica proveniente da una serie di comuni limitrofi situati a nord-est di Napoli. In particolare, la stragrande maggioranza degli iscritti proviene dai comuni di Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Arzano, Casandrino, Cardito, Caivano e Crispano.

La città di Frattamaggiore si trova a una decina di chilometri a Nord-Est di Napoli ed a una ventina di chilometri da Caserta e si estende su una superficie di 5,32 Km<sup>2</sup>, ha una popolazione di 187.923 abitanti e una densità di più di 5.700 abitanti per km<sup>2</sup> (a fronte di una media nazionale di 189 abitanti per chilometro quadrato). Si tratta, dunque, di un'area ad elevata densità abitativa, dove si è verificata una veloce crescita del tessuto urbano senza che si sia reso possibile uno sviluppo equilibrato.

La realtà socio-economica e culturale del vasto comprensorio di cui Frattamaggiore fa parte può essere assimilata in un unico contesto, caratterizzato dalla presenza di analoghe problematiche: basso tasso occupazionale; lavoro nero; fenomeni di microcriminalità e criminalità organizzata; carenza di idonei stimoli culturali e di strutture sociali atte ad accogliere i giovani e a far fronte alle loro istanze.

Sono, tuttavia, presenti sul territorio alcune interessanti realtà aggregative come gruppi scout, oratori e, soprattutto, il "Cantiere dei Giovani", centro sociale attivo da un paio di anni sul territorio frattese.

In più, nel comprensorio operano

- 3 biblioteche comunali (a Caivano, a Frattamaggiore ed a Frattaminore)
- 2 sale cinematografiche (una a Frattamaggiore ed una ad Arzano) che, sporadicamente, funzionano anche come teatro
- 2 piscine comunali (a Frattamaggiore) e due private (a Caivano e a Casandrino)
- alcuni centri sportivi e ricreativi
- alcuni centri studi tra i quali si rammenta l'Istituto di Studi Atellani.

In attesa dei dati derivanti dal recentissimo rilevamento ISTAT, ci si riferisce al dato occupazionale emerso dalle precedenti rilevazioni e si rileva, invece, un dato preoccupante, si rileva una situazione piuttosto critica, con una media provinciale degli occupati del 30,14% rispetto a quella nazionale del 42,94% e a quella del nostro comprensorio del 24,04%. Nell'ultima rilevazione disponibile, poi, il tasso di disoccupazione si attestava, in Italia, al 11,58% e nel comprensorio frattese al preoccupante picco del 32,77%. Il dato sulla disoccupazione giovanile risultava leggermente migliore rispetto a quello provinciale (63,43% nel comprensorio a fronte del 71,27% nella provincia), ma molto lontano dal tasso nazionale (33,28%).

Da un punto di vista imprenditoriale, l'area è caratterizzata dalla presenza di una miriade di unità produttive di piccole e piccolissime dimensioni operanti soprattutto nel settore calzaturiero e dell'industria dell'abbigliamento, attualmente in crisi per la concorrenza dei mercati orientali.

D'altro canto, una cospicua parte dell'economia del comprensorio è cresciuta all'ombra di iniziative di natura pubblica che hanno impedito lo sviluppo di una autentica mentalità imprenditoriale, mentre proliferava la sottoccupazione ed il lavoro nero (la cui incidenza, naturalmente, non è contemperata nelle statistiche occupazionali ISTAT). Oltre al fatto che l'imperversante meccanismo clientelare ha ostacolato lo sviluppo di strutture di servizio adeguate a sostenere le innovazioni, la commercializzazione, la promozione artigianale dei prodotti<sup>(2)</sup>.

Nell'immediato dopoguerra, questa zona era il cuore pulsante del "piano campano canapicolo". Il suo territorio divenne protagonista di uno dei processi di trasformazione più rapidi ed incisivi che la Campania abbia registrato nell'ultimo quarantennio. A favore di tale processo cooperarono diversi fattori, quali la facile accessibilità alla zona, un eccellente grado di infrastrutture, la disponibilità di spazi e attrezzature non più reperibili nella città capoluogo. La vicinanza dell'autostrada del Sole e della strada statale Appia stabilivano un agevole raccordo con Napoli e con la contigua provincia di Caserta, oltre a collegare l'area alla grande viabilità nazionale.

Negli anni successivi, lungo la direttrice Frattamaggiore-Napoli (Rettifilo al Bravo), si costituì un polo di sviluppo industriale nell'agglomerato di Casoria, Arzano, Frattamaggiore: la zona A.S.I. (Area di Sviluppo Industriale), che aveva valore non solo di piano industriale, ma anche di coordinamento territoriale, individuando terreni per la localizzazione di industrie e aree attrezzate per servizi. Gruppi industriali del Nord, approfittando di agevolazioni fiscali ed incentivi concessi dalle leggi dell'intervento straordinario del Mezzogiorno, scelsero quest'area come sede di nuovi stabilimenti.

Piccole attività locali passarono dalla dimensione artigianale a quella industriale. La concentrazione della attività produttive divenne alta ed innescò economie di scala che attirarono altre iniziative.

La prospettiva occupazionale richiamò la popolazione dai comuni vicini e ciò causò anche una speculazione edilizia che alterò la tradizionale fisionomia del centro abitato, fino ad allora segnata da una tipologia edilizia di modello rurale.

Il risultato è stato che lo spazio del "piano campano canapicolo" punteggiato negli anni '50 solo dalle piccole concentrazioni urbane extragricole, si è riempito di tanti nuclei di concentrazione per cui una edificazione speculativa incontrollata ha presto prodotto una micro-congestione. Di conseguenza, quando il settore canapicolo è entrato in crisi, si sono riprodotte tutte le inefficienze e le diseconomie di scala presenti nel territorio del comune di Napoli, mettendo in evidenza gli effetti negativi di un processo d'industrializzazione incontrollato<sup>(3)</sup>.

### **II.3. Sedi e infrastrutture**

L'istituto si articola su due sedi, entrambe raggiungibili attraverso l'asse mediano che collega l'autostrada Napoli-Roma con la provincia e con i treni delle F.S. tratta Napoli-Caserta. Gli uffici di presidenza e segreteria sono ubicati in entrambi le sedi, ma la segreteria è aperta anche il pomeriggio di martedì e di giovedì solo presso la sede di via Rossini. .

Sede di via Rossini, 106 - 80027 Frattamaggiore NA

Tel: 081 8307302

Fax: 081 8362072

indirizzi e-mail: NAIS07600A@istruzione.it; gaetanofilangieri@yahoo.it

---

<sup>(2)</sup> Per la raccolta dei dati cui si fa riferimento nel presente paragrafo ci si è serviti dei dati conoscitivi già raccolti nel corso dei precedenti anni scolastici e derivanti da:

- lettura, elaborazione e analisi dei dati ISTAT;
- informazioni derivanti dalla Camera di Commercio sulle tipologie e sulle caratteristiche delle imprese locali, sulla base dei più recenti aggiornamenti
- informazioni fornite ed elaborate dalla segreteria sul bacino di provenienza territoriale degli utenti

(3 cfr. PEZZULLO Pasquale, "Frattamaggiore da Casale a Comune dell'area metropolitana di Napoli", Ed. Ist. St. Atellani, 1995

sito web: [www.itcsfilangieri.it](http://www.itcsfilangieri.it)

Sede di via Pezzullo, 7 (sede storica) - 80027 Frattamaggiore (Na)

Tel e Fax: 081 8354731

L'Istituto è dotato di:

- sei laboratori multimediali
- due laboratori linguistici (uno per sede)
- nr. 4 Lavagne interattive Multimediali
- nr. 2 tavoli interattivi
- due laboratori di Chimica
- due laboratori di Fisica
- una biblioteca
- un'aula magna dotata di maxi-schermo
- un auditorium dotato di maxi-schermo, con un sistema di videoconferenza che collega le due sedi
- ascensore per alunni diversamente abili presso la sede di via Rossini
- due palestre coperte attrezzate per attività sportive diversificate (pallavolo, scherma, ping pong e badminton)
- due campi polivalenti scoperti
- parcheggio per motoveicoli presso la sede di via Pezzullo
- ampio parcheggio per auto e motoveicoli presso la sede di via Rossini
- bar interno all'istituto in entrambi le sedi

Dal 2006 il nostro istituto è sede di un Corso serale per studenti lavoratori operante presso la sede di via Rossini.

#### **II.4. Risorse umane – alunni, personale docente, non docente, esterno**

Nel presente anno scolastico, l'Istituto è frequentato da n.1457 alunni, distribuiti su 62 classi così distinte:

	Via Pezzullo		Via Rossini		Corso serale	
	classi	alunni	classi	alunni	classi	alunni
<b>Prime</b>	<b>8</b>	<b>195</b>	<b>6</b>	<b>154</b>	<b>1</b>	<b>31</b>
<b>Seconde</b>	<b>6</b>	<b>155</b>	<b>7</b>	<b>164</b>	<b>1</b>	<b>28</b>
<b>Terze</b>	<b>5</b>	<b>133</b>	<b>5</b>	<b>134</b>	<b>1</b>	<b>26</b>
<b>Quarte</b>	<b>5</b>	<b>112</b>	<b>5</b>	<b>92</b>	<b>1</b>	<b>24</b>
<b>Quinte</b>	<b>5</b>	<b>92</b>	<b>5</b>	<b>88</b>	<b>1</b>	<b>29</b>
	<b>29</b>	<b>687</b>	<b>28</b>	<b>632</b>	<b>5</b>	<b>142</b>

Il corpo docente dell'istituto è costituito da 132 unità, di cui 110 docenti con contratto a tempo indeterminato e 18 docenti con contratto a tempo determinato, tra questi vi sono 4 docenti di religione con contratto a tempo indeterminato e 12 docenti di sostegno di cui 8 con contratto a

tempo indeterminato, 4 docenti con contratto a tempo determinato, e un insegnante tecnico pratico<sup>4</sup>.

Il personale ATA è costituito dal DSGA, da 9 assistenti amministrativi, 8 assistenti tecnici, 13 collaboratori scolastici per un totale di 31 unità.

L'articolazione dell'Istituto su due sedi richiede la presenza di 2 collaboratori della Dirigenza, di cui uno è nominato anche vicario, e di 5 coordinatori dell'attività didattica e un fiduciario del corso serale.

Il collegio dei docenti, nel presente anno scolastico, ha deliberato l'attribuzione degli incarichi di funzione strumentale su 5 aree di intervento che riguardano: la gestione del POF; l'orientamento in entrata e in uscita; gli interventi a favore degli studenti; l'educazione alla salute; l'autovalutazione di istituto<sup>5</sup>.

Oltre al personale interno, la scuola conta su risorse umane esterne costituite da:

- due psicologi
- docenti madrelingua impiegati nei corsi di preparazione linguistica finalizzati alla certificazione europea per le lingue straniere
- esperti esterni operanti nell'ambito della formazione
- partners coinvolti nell'organizzazione dei percorsi di Alternanza Scuola-lavoro

Sono, inoltre, operanti convenzioni esterne finalizzate alla collaborazione tra la scuola e le risorse disponibili sul territorio e anche fuori da questo:

- protocollo di intesa con l'ASL Napoli 3
- accordo di rete con tutti gli Istituti della provincia di Napoli che hanno un corso serale per gli adulti
- accordo di rete e protocollo di intesa con gli istituti di istruzione secondaria superiore dell'Ambito 3 – Napoli nord
- collaborazione con Consorzio di Confindustria – Rimini per la formazione professionale Assoform (per le attività connesse all'Alternanza scuola lavoro)
- Associazione IGS (Imprese Giovani Studenti) Campania (San Sebastiano al Vesuvio) per il progetto IGS Student
- protocollo d'intesa (per le attività connesse all'Alternanza scuola lavoro) con l'azienda "Grimaldi Lines" di Napoli

Un riepilogo sintetico delle risorse umane e strumentali interne ed esterne all'Istituto, che contribuiscono all'attuazione delle azioni previste nel piano dell'offerta formativa dell'Istituto, è contenuto nell'Allegato 16 al presente documento.

Il Quadro orario è quello di Amministrazione Finanza e Marketing e Turismo per il settore economico, mentre l'indirizzo IGEA è valido solo per le classi quarte e quinte e il progetto Sirio per il Corso Serale. I quadri orari sono consultabili all'Allegato 17 al presente documento.

---

<sup>4</sup> Tutte le informazioni relative al corpo docente e non docente assegnazione cattedre, ore di servizio, responsabili di laboratorio, coordinatori di classe, segretari verbalizzanti, funzioni strumentali e membri di commissioni sono consultabili presso l'ufficio di segreteria (esclusivamente in versione cartacea, trattandosi di un faldone di documenti troppo voluminosi per la versione online)

<sup>5</sup> Gli incarichi sono stati distribuiti secondo la ripartizione nell'Allegato 16 al presente documento

### III. LE PRIORITÀ E I PUNTI DI PARTENZA

Le finalità generali del progetto formativo del nostro istituto scaturiscono dalla sintesi e dall'integrazione tra gli obiettivi specifici di indirizzo, le finalità generali e trasversali individuate da ciascuna riunione per materia e gli obiettivi più specificamente disciplinari.

Il presente documento muove i suoi passi integrando i dati di conoscenza sul nostro istituto, la sua utenza e le sue differenti componenti, raccolti all'atto della compilazione del POF nel corso degli ultimi anni, con le risultanze della compilazione, anche all'inizio di quest'anno scolastico, di una Scheda di autodiagnosi. Tale scheda, compilata con la presenza di tutte le componenti coinvolte nella vita della scuola, dai genitori agli alunni, dal personale docente agli ATA, ha evidenziato punti di debolezza e punti di forza, la cui individuazione ha portato all'evidenziazione di priorità nell'organizzazione degli interventi e alla definizione di un progetto unitario e integrato, finalizzato alla rimozione, o almeno al ridimensionamento, delle carenze emergenti e alla valorizzazione e al rafforzamento dei punti di forza rilevati.

Nel formulare il piano delle attività e le linee guida per la loro realizzazione, si segue il criterio di tenere presenti le molteplici risorse e le potenzialità di crescita che la nostra scuola dimostra e ha dimostrato di possedere, formulando progetti di intervento sulle criticità ancora rilevabili, predisponendo strumenti che consentano il controllo - sia in itinere sia finale - della loro utilizzazione, riconfermando e riproponendo tutte quelle scelte organizzative e quelle iniziative scolastiche ed extrascolastiche che hanno prodotto risultati incoraggianti e positivi. Tutto ciò, però, tentando anche un'integrazione, se possibile ancora più forte, delle iniziative, degli interventi e delle attività con le innovazioni che hanno recentemente attraversato la scuola italiana, a partire dalla riforma dell'istruzione superiore, professionale e tecnica.

Sulla base dei risultati dell'iniziale azione di disamina, il nostro Istituto:

- “ripensa” la propria organizzazione temporale e riorganizza il tempo scuola, “ritagliando e cucendo” – per così dire – un apposito spazio dedicato al costante recupero in itinere delle carenze via via emergenti (che appare, per esperienza, poco ‘proficuo’ confinare in un modesto monte ore di 15 ore al solo termine dell'anno scolastico, quando ormai “i giochi son fatti”) e, contemporaneamente, cerando un bacino temporale in cui confluiscono sperimentazioni, progetti ed interventi di approfondimento per ciascun gruppo classe. Il tutto mediante una “rivisitazione” del tempo scuola con l'abbreviazione di 5 minuti per ciascuna ora di lezione e la relativa creazione di una “banca del tempo” che viene restituita agli alunni amplificando l'offerta formativa con la proposta, tra l'altro, di progetti modulari svolti in compresenza e organizzati con la finalità di rafforzare le competenze trasversali degli allievi e le loro capacità di gestire in maniera autonoma ed operativa gli apprendimenti realizzati;
- ripropone, come già negli anni scorsi, strumenti per la conoscenza della sua utenza e la rilevazione tempestiva delle eventuali carenze in ingresso progettando e somministrando agli allievi di tutte le classi prime *un test di ingresso* finalizzato ad una prima disamina trasversale delle competenze di base in possesso degli allievi, al fine di disporre di un punto di partenza più netto nella progettazione dei percorsi formativi e didattici di competenza del consiglio di classe;
- esamina i livelli iniziali di competenze certificabili al termine della classe Seconda, al fine di rilevare le aree di eventuale carenza e predisporre tempestivamente interventi collegiali – con particolare riguardo al consiglio di classe – per il superamento delle stesse e il conseguimento della certificabilità di tutte le competenze previste come indispensabili in uscita dal biennio;

- definisce una apposita “Commissione per l’analisi dei risultati INVALSI” al fine di predisporre percorsi adeguati a favorire il conseguimento dei traguardi previsti e supportare i dipartimenti disciplinari nella rimodulazione delle programmazioni per rendere più incisiva e mirata l’azione didattica;
- stila il piano di *Interventi Didattici Educativi Integrativi*, analogamente a quanto attuato negli ultimi anni scolastici, tenendo conto delle nuove scadenze fissate dai citati DM 80 e OM 6/11/07;
- punta al coordinamento di attività mirate in particolare al recupero delle emergenze nell’ambito delle classi del biennio, coinvolte dall’estensione dell’obbligo scolastico, senza, però trascurare le eccellenze emergenti e i punti di forza individuati in sede di autodiagnosi di istituto (cfr. Piano Integrato delle Attività, Allegato 3);
- integra gli interventi specificamente indirizzati agli allievi, con altri, non meno significativi, rivolti ai docenti e all’ampliamento della “strumentazione” didattico-metodologica indispensabile al conseguimento di un più solido e duraturo “successo formativo”: multimedialità nell’Alternanza Scuola-lavoro, Informatizzazione della comunicazione tra le varie componenti della scuola, compresi alunni e famiglie, mediante l’interattività del sito web dell’istituto, sperimentazione del registro del professore e del giornale di classe in formato elettronico, progettazione di un archivio di materiali digitali scaricabili, a disposizione degli studenti con accesso da un link disponibile sul sito web;
- predispone nuove risorse tecnologiche, quali Lim, Tavoli interattivi, appositi Software per la creazione di esercizi e lo svolgimento di simulazioni di prove analoghe a quelle INVALSI ed OCSE PISA disponibili nei laboratori di entrambi le sedi;
- riconosce la necessità di garantire a ciascuno un uguale livello di “qualità” dell’apprendimento e la pari possibilità per tutti di accedere ad un processo generale di crescita ed arricchimento personale, culturale e professionale che risulti uniforme in quanto a definizione degli obiettivi generali, di oggettività nell’espressione della valutazione dei risultati raggiunti, di significatività dei contenuti fondamentali e delle irrinunciabili competenze acquisite (organizzazione dei tempi di verifica su segmenti trimestrali, IDEI, certificazione al termine dell’obbligo scolastico, unitarietà nel riferimento a parametri di valutazione su scala decimale con definizione delle corrispondenze tra voto espresso e competenza o carenza rilevata, attenzione al versante comportamentale e all’intervento tempestivo con opportuno richiamo al rispetto delle “regole” fissate nel Regolamento di Istituto (Allegato 4) e valorizzazione dei comportamenti scolasticamente adeguati (scheda per l’attribuzione del voto di condotta - Allegato 5);
- definisce processi di insegnamento personalizzati miranti all’attuazione di precisi e diversificati percorsi di apprendimento i cui tempi e i cui traguardi siano perfettamente proporzionati a ciascuno degli allievi cui sono rivolti (IDEI; progettazione di una possibile interattività e personalizzazione della comunicazione docente-allievo sul sito web dell’istituto, Progetti di istituto e PON)
- ritiene fondamentale il recupero delle energie e delle potenzialità disperse a causa di fenomeni di abbandono scolastico per difficoltà di ordine pratico o psicologico che hanno determinato l’allontanamento dalla scuola di allievi, chiamati ed invogliati a ritornarvi mediante “percorsi a spirale” che ne favoriscono il rientro e creano dei punti di snodo che consentono l’eventuale ritorno nei tradizionali canali di istruzione rappresentati dalle classi ordinarie;



- considera ciascuno dei percorsi attivati, dei progetti a vario titolo realizzati - sia con finanziamento interno che con fondi esterni – ed ognuna delle scelte operate e della attività poste in essere, come parti integranti ed integrate di un unico ed unitario processo di crescita, sviluppo e futuro miglioramento e sviluppo per l’Istituto e per il territorio che lo ospita;
- ritiene indispensabile il costante ripensamento delle attività progettate e realizzate attraverso un piano permanente di auto-aggiornamento e formazione degli insegnanti, anche mediante l’incremento delle occasioni di incontro, di programmazione/progettazione, di riflessione e di verifica ed autoverifica collegiali;
- considera indispensabile la collegialità e la condivisione delle scelte e dei percorsi riconoscendo un alto valore agli organi collegiali;
- non perde di vista la specificità della propria natura di istituto finalizzato anche alla *formazione professionale* - oltre che, naturalmente, a quella umana e sociale dei suoi allievi - e continua, come già negli anni passati, a cercare *raccordi col territorio* e col mondo del lavoro (IFS - Alternanza scuola lavoro; collaborazione Scuola-banca; seminari e incontri con Associazioni di categoria) grazie anche alle ampie opportunità fornite dal web, soprattutto nel settore della simulazione di impresa (IFS - Alternanza scuola lavoro);
- anche in considerazione di quanto premesso al punto precedente, considera parte integrante del proprio ruolo formativo allargato al territorio tutto quel ventaglio di opportunità rivolte tanto agli adulti, quanto ai giovani residenti nel bacino d’utenza dell’Istituto, in particolare mediante l’*organizzazione di PON* - rivolti a giovani ed adulti.

#### **IV. PROGRAMMARE, VALUTARE, COOPERARE**

##### **IV.1 Progettare, insegnare e valutare per “competenze”**

La Programmazione didattico-educativa resta un punto nodale del processo di insegnamento-apprendimento, in tutti i suoi livelli: dal piano programmatico del singolo docente, alla programmazione per aree disciplinari, a quella del consigli di classe, fino a giungere alla programmazione del quadro generale ed integrato di tutti gli interventi, le iniziative, le scelte didattiche ed organizzative dell’istituto, in seno alle commissioni a diverso titolo operanti, al collegio dei docenti, ai consigli di istituto.

Per risultare efficace e produrre risultati duraturi e significativi sul piano globale dell’integrale formazione e crescita dello studente - sia sul piano culturale, sia su quello professionale, sia su quello civile e sociale – la programmazione deve necessariamente basarsi sull’equilibrio tra due istanze apparentemente differenti, eppure perfettamente integrate e convergenti nello stesso obiettivo:

- il rispetto delle peculiarità personali e, dunque, la personalizzazione dei percorsi
- l’offerta di pari opportunità al fine di guidare allievi diversi a traguardi equivalenti e tutti nella stessa misura qualificati e qualificanti.

“Progettare scuola”, definire piani adeguati di offerte formative che sappiano cercare di rispondere alle esigenze del mondo esterno alla scuola in continuo mutamento è una sfida di anno in anno mutevole ed impegnativa. Di fronte alla progressiva caduta di motivazione degli studenti nei confronti degli studi non risultano valide né la tentazione di abbassare progressivamente sempre più le mete trasformando la scuola in una sorta di servizio di animazione esclusivamente incardinato sull’attenzione alle problematiche psicologiche adolescenziali, né un’impostazione “neo-rigorista” mirante ad accrescere il peso delle discipline scolastiche e il carico di lavoro degli allievi e a “demonizzare” il ruolo del docente con lo spauracchio di voti e sanzioni e la condanna senza appello inadempienze e/o lacune, accrescendo il disagio e l’avversione degli studenti nei confronti

dello studio. La demotivazione dei giovani allo studio non è il segnale di un imprecisato, generalizzato ed improbabile indebolimento delle loro capacità intellettive. I giovani non sono “demotivati” e pigri tout-court, ma – annoiati da un sapere che sentono “estraneo” - sono attratti - e secondo il parere degli insegnanti – “distratti” una sorta di iper-realtà, fatta di oggetti, media, informazione, spettacolo, illusione: esperienze intense e coinvolgenti, che costituiscono un formidabile *competitor* rispetto alle offerte della scuola, che risultano agli loro occhi altrettanto avulse dal “reale” e distanti da loro quanto il loro mondo virtuale risulta avulso e distante da quello delle precedenti generazioni rappresentate da insegnanti, genitori, adulti in genere. Questa realtà virtuale consente immersione totale, genera l’illusione di una costante partecipazione, di un’immediata relazione con tutto e tutti grazie all’azzeramento delle distanze e ad una condizione, sempre più diffusa (e perfino rassicurante), di “connessione” ininterrotta.

Dinanzi ad una gioventù demotivata rispetto alle sollecitazioni scolastiche e tendente a considerare lo studio come una faticosa e noiosa prestazione finalizzata esclusivamente all’acquisizione del voto e della pagella, è necessario che la scuola sappia proporsi come *esperienza* culturale capace di aiutare i giovani ad ampliare la propria capacità di visione della realtà, assaporare il gusto della conquista personale del sapere, diventare protagonisti della storia propria e della comunità umana cui appartengono. La scuola non può limitarsi ad un trasferimento di nozioni, ma passare dall’informazione alla formazione, incoraggiando un atteggiamento attivo nei confronti della conoscenza e combattendo ogni atteggiamento passivo di ricorso alla mera autorità.

Ciò significa operare al fine di dotare i giovani di *competenze chiave* che consentano loro di vivere da protagonisti *la società della conoscenza*, dar loro la possibilità di un sperimentare e non “subire” il sapere così da essere in grado di mobilitarsi di fronte alla realtà, comprendere, orientarsi, agire. Una didattica per “competenze” mira, dunque, a *mobilitare la persona in modo attivo* a fronte di compiti-problema, ad accrescerne l’autonomia, ad incoraggiare l’iniziativa concreta, a sviluppare il desiderio di apprendere grazie al coinvolgimento personale. Il tutto tenendo presenti tutte le dimensioni del “sapere” (*logico-cognitiva*, quella *affettiva e relazionale*, quella *concreta*). L’azione della scuola deve tenere contemporaneamente presenti tutte le dimensioni del “sapere” (*logico-cognitiva*, *affettivo-relazionale* e *concreta*) così da proporre esperienze di apprendimento che diano allo studente l’occasione di sperimentare personalmente la cultura.

L’insegnamento deve proporsi come organizzazione e animazione di situazioni di apprendimento relative a situazioni reali in cui l’allievo esercita un ruolo attivo, propositivo, consapevole e attento all’importanza dei saperi che sottendono le sue azioni e le risoluzioni delle situazioni problematiche che via via affronta.

*Insegnare per competenze* significa stimolare una disposizione positiva di fronte al reale, una motivazione anche affettiva alla conoscenza e all’azione nel concreto mediante quanto appreso e personalmente sperimentato o scoperto. Essere “competente” vuol dire essere autonomi e responsabili ed avere coscienza delle proprie capacità e inclinazioni, entrare in un rapporto positivo ed “amichevole” con la realtà in tutte le sue dimensioni, cogliere i principali fattori che la regolano, inserirsi nel tessuto sociale agendovi in modo significativo ed efficace.

Le abilità e le conoscenze costituiscono la trama di un’azione formativa basata su compiti e problemi mirante a sollecitare nell’allievo la scoperta del valore di un sapere coinvolgente, utile, dotato di senso. La scuola ha il ruolo di pensare a se stessa come una comunità di apprendimento, aperta alle novità e agli eventi potenzialmente formativi esterni, e i suoi docenti sono solo esperti di una materia che “travasano” conoscenze, ma agiscono come animatori e guide sulla strada della ricerca strategie per risolvere problemi.

Perno del processo formativo è l'aggregazione di tutti gli attori in esso coinvolti prendendo come punto di partenza gli assi culturali e la conseguente identificazione dei "nuclei portanti" del sapere.

Tale aggregazione si sostanzia anche nell'elaborazione di un *Piano formativo* comune in grado di perseguire effettivamente le mete educative, culturali e professionali dichiarate. Nella stessa ottica si posiziona la ricerca di un'intesa comune tra scuole dello stesso indirizzo e dello stesso territorio, anche in senso "verticale", intorno alle competenze, così da garantire riferimenti univoci e certificazioni trasparenti.

La didattica per competenze si svolge tramite Unità di apprendimento incentrate sulle competenze presenti nel repertorio di riferimento e rappresentate dall'insieme di occasioni che consentono agli allievi di entrare in un rapporto con il sapere, affrontando compiti che conducono a prodotti personali che costituiscono oggetto di una valutazione attendibile.

La valutazione delle competenze risulta "attendibile" se si confronta con i "prodotti" dell'attività degli studenti e si basa, dunque, su prove reali ed adeguate che attestano concretamente la padronanza da parte degli allievi. Solo in presenza di almeno un prodotto reale significativo è possibile certificare una competenza effettivamente corrispondente ad un "saper agire e reagire" a sfide, compiti, problemi, opportunità che si riferiscono alla competenza stessa.

Senza mai accantonare la ricerca e il miglioramento in itinere degli strumenti di programmazione didattico-educativa, l'Istituto è orientato ad approfondire l'autoaggiornamento su tal tema cruciale e dedica particolare attenzione alla "programmazione per competenze", cercando di far sì che a questa fase progettuale segua un percorso attuativo di didattica per competenze e, in questo anno scolastico, incentra in particolare la propria riflessione e la propria ricerca sul delicatissimo momento costituito dalla valutazione.

Il lavoro svolto in questo senso dal Gruppo di Autoformazione negli scorsi anni ha portato all'elaborazione (e anche quest'anno alla periodica revisione) di uno schema di programmazione duttile, costituito da parti comuni a tutte le discipline (abilità di base di carattere non strettamente disciplinare, competenze trasversali certificabili al termine del biennio o del corso di studi), parti comuni alle programmazioni delle specifiche discipline (contenuti minimi, saperi irrinunciabili), parti variabili da docente a docente relative a contenuti e attività integrative, metodologie, materiali, etc. Dal coordinamento di queste programmazioni di biennio e triennio per le singole discipline e per i singoli anni del corso di studio discende, nell'ambito di ciascun consiglio di classe, una programmazione coordinata che integra quanto progettato e previsto nelle programmazioni dei singoli componenti del consiglio.

Il collegio dei docenti ha approvato uno slittamento della sperimentazione del voto unico al secondo trimestre per disporre di tempi più lunghi da dedicare alla creazione e sperimentazione di unità di apprendimento coerenti con le competenze individuate come portanti e alla conseguente realizzazione e sperimentazione "sul campo" di prove di verifica mirate all'accertamento delle competenze, secondo il principio di "attendibilità e concretezza" di cui si è scritto più sopra.

Il processo valutativo rappresenta un momento delicato e cruciale non solo del processo di insegnamento-apprendimento, ma dell'intero progetto formativo di istituto. Non a caso si parla qui di *processo* e non di *atto* valutativo, proprio per descrivere la natura formativa dell'azione di valutazione e la sua attitudine ad intervenire *dentro* i processi per indirizzarli e modificarli, non solo per giudicarli al termine del loro compiersi.

Il processo formativo e le azioni che sono stati messe in atto per favorire l'ottenimento di livelli di valutazione soddisfacenti acquistano forza e valore in modo proporzionale alla loro efficacia misurata dal livello di congruenza di quanto viene sottoposto a verifica, misurazione, interpretazione, apprezzamento (e, dunque, valutazione) con ciò che è stato preliminarmente individuato, analizzato, programmato e – come già sottolineato – concretamente sfociato in "prodotto" realizzato grazie al possesso di una o più competenze precisamente individuabili.

Nell'ottica che costituisce la linea guida del presente documento, la valutazione costituisce, pertanto, un punto cardine che dovrebbe strategicamente collocarsi in almeno tre punti del processo formativo, per sorreggerlo, orientarlo e misurarne l'efficacia in maniera quanto meno estemporanea possibile.

Il primo momento in cui appare opportuno attivare un processo valutativo (nella sua accezione composita di verifica, misurazione ed espressione di un giudizio) è la fase iniziale del percorso formativo che si intende definire, realizzare e, infine, valutare. Ogni processo posto in essere, infatti, presuppone una fase di ricognizione e conoscenza.

L'istituzione scolastica, nell'accingersi ad effettuare le sue scelte, individuare le mete possibili e definire le proprie strategie d'azione, non può prescindere dal "conoscere se stessa". Oggetto di "valutazione iniziale" è dunque tutta la scuola nel suo insieme, nell'organizzazione esistente e, più ampiamente, nel contesto in cui opera; oltre che, naturalmente, i livelli di partenza dei singoli allievi. Livelli che, ovviamente, possono essere misurati in maniera produttiva solo se vengono rapportati al contesto generale in cui si collocano.

Il primo atto valutativo, dunque, è rappresentato dalla ricognizione, quantificazione e analisi realistica delle risorse effettivamente disponibili. Intendendo il termine "risorsa" in un'accezione molto ampia, che comprende operatori, utenti, strutture, pre-requisiti, esperienze maturate, opportunità di trarre arricchimento dal rapporto con l'esterno, disponibilità di dati (o di strumenti per reperirne) la cui conoscenza può fornire corrette coordinate per delineare una corretta rotta di azione e percorso.

Il secondo "cardine" è costituito dalla fase di verifica intermedia dei risultati fino a quel momento conseguiti e misurabili con gli strumenti e nelle modalità preventivamente definiti, al fine di controllare la correttezza del percorso sperimentato, la "tenuta" degli strumenti impiegati, la correttezza delle valutazioni iniziali effettuate misurando lo scarto tra risultati attesi e risultati effettivamente conseguiti. Anche in questa fase, il controllo dell'efficacia e della rispondenza progettato-conseguito riguarda contestualmente sia gli elementi di miglioramento e crescita dell'intera struttura-scuola, sia i risultati più specificamente "scolastici" degli allievi, singolarmente, ma anche come micro-gruppi rappresentati dalle singole classi e macro-gruppo costituito dall'intera platea scolastica.

L'ultimo momento cardine è identificabile con la verifica finale vera a propria, che costituisce una presa d'atto dell'efficacia della azione complessiva intrapresa e della sua ricaduta espressa e misurabile nelle singole prestazioni raggiunte (rintracciabili in prodotti concreti ed adeguati).

Questa sequenza non è da intendere in senso lineare, ma piuttosto come espressione di una costante circolarità. Infatti, anche l'atto valutativo finale costituisce, a sua volta, elemento di valutazione iniziale all'inizio del successivo anno scolastico.

In questo senso, ad esempio, conoscere i risultati scolastici mediamente riportati dagli allievi della scuola, o la distribuzione e percentuale di *debiti formativi* attribuiti al termine del precedente anno scolastico, significa "misurare" e "valutare" i livelli di competenza o di carenza effettivamente disponibili sulla base dei quali tarare i traguardi successivi e orientare scelte metodologiche, contenutistiche, relazionali, docimologiche, e così via.

Anche nell'ambito di questa delicata attività formativa, il presente piano dell'offerta formativa tende al principio dell'integrazione e della condivisione partecipata.

In questo senso, l'individuazione di traguardi comuni, la definizione condivisa dai docenti della stessa disciplina dei "saperi indispensabili" e delle "competenze irrinunciabili", la "presa in carico collettiva" da parte dell'intera istituzione scolastica del piano di svolgimento degli IDEI, stimolano alla ricerca da parte dei singoli insegnanti delle modalità che maggiormente possano favorire l'acquisizione di tali competenze e la definizione di un repertorio di risultati concreti e misurabili prodotti dai protagonisti dell'apprendimento, coscienti dei processi posti in essere, della natura delle situazioni problematiche affrontate e dal riconoscimento dei "saperi" che vi sottendono.

In tale ricerca, la scuola si impegna a favorire la differenziazione dei percorsi, e la personalizzazione dell'apprendimento, cosicché tutti possano, per vie diverse, raggiungere le stesse mete, concrete e spendibili anche fuori dalle aule scolastiche.

Lo strumento operativo per l'annotazione dei risultati delle verifiche e delle valutazioni intermedie e finali resta tuttora costituito da una griglia di valutazione approvata tre anni fa dal collegio dei docenti (Allegato 13), che riporta votazioni distribuite sull'intera scala di voti da 1 a 10 ed è completato da una scheda di rilevazione di otto elementi che costituiscono materia di valutazione integrativa alla pura espressione e misurazione numerica delle conoscenze e delle competenze e che viene compilato, per ogni singolo alunno, in forma collegiale dell'intero consiglio di classe in sede di valutazione intermedia e finale. Tale scheda consente una lettura diagnostica dei punti di criticità o di positività esistenti e completa la valutazione dell'allievo orientandola maggiormente alla sua integralità, come discente e come membro di una comunità scolastica.

Come si è già scritto, è in corso attualmente, nell'Istituto, una ricerca e una riflessione sulla strutturazione di prove di verifica differenti da quelle "classiche" e miranti all'accertamento delle competenze

In relazione al voto di condotta, il collegio dei docenti del nostro Istituto, all'inizio del presente anno scolastico, ha modificato e semplificato la scheda per l'attribuzione del voto di condotta (Allegato 5), individuando parametri fondamentali nel rispetto del Regolamento di Istituto, nella puntualità ed assiduità nella frequenza scolastica, nella partecipazione propositiva e positiva allo svolgersi del dialogo educativo in tutte le discipline.

#### **IV.5. Gruppo di Autoformazione e le iniziative di Autoaggiornamento per Assi Disciplinari**

Da molti anni – anche prima che arrivassero le indicazioni ministeriali sugli assi culturali e la certificazione delle competenze - è in corso, nel nostro istituto, una riflessione epistemologica, finalizzata a meglio definire natura, finalità, potenzialità formativa di ciascuna disciplina, per giungere all'individuazione comune e condivisa di saperi essenziali in cui ogni disciplina è articolata, senza perdere di vista il quadro delle finalità generali e trasversali che attengono al processo di insegnamento-apprendimento nella sua globalità e complessità.

Sono stati definiti i traguardi da raggiungere e quelli il cui mancato conseguimento può costituire pregiudizio per le successive acquisizioni, rappresentando un "debito formativo" da colmare per procedere nell'efficace costruzione di un apprendimento significativo e spendibile, sia sul piano sociale sia su quello professionale e, a seguito di tale riflessione, si è giunti ad un'impostazione comune nello stilare i piani di lavoro; si sono individuati i traguardi minimi e i saperi essenziali come presupposto irrinunciabile per la valutazione dei risultati dell'apprendimento e l'eventuale attribuzione dei debiti formativi; sono stati sostituiti i piani programmatici dei singoli docenti con programmazioni modulari adottati per ciascuna disciplina, e non per singola classe, nella parte relativa alla definizione dei traguardi minimi certificabili come soglie minime da conseguire nel processo di insegnamento-apprendimento; si sono definiti in maniera condivisa i criteri di valutazione; sono state individuate *aree disciplinari* con il compito di individuare obiettivi comuni e trasversali, al fine di giungere ad una programmazione di istituto in grado di garantire realmente pari opportunità di formazione, apprendimento e crescita umana e culturale a tutti gli allievi, pur nella necessaria diversificazione dei percorsi e dei contenuti.

Dal momento che, come si è precisato precedentemente, "l'obiettivo della formazione culturale ed umana degli allievi è la macrofinalità cui tende l'istituzione scolastica, che poi lo definisce, lo scompone e lo scandisce in diversi obiettivi", partendo da tale macro-obiettivo, si è arrivati ad ipotizzare di poter individuare in maniera collegiale i traguardi formativi intermedi che concorrono al conseguimento dello stesso e si è approdati alla consapevolezza che il sapere, articolato in contenuti disciplinari, converge comunque e passa attraverso l'acquisizione di una serie irrinunciabile di abilità e competenze di base irrinunciabili, che non sono ascrivibili ad un solo ambito disciplinare.

Pertanto, già da qualche anno, il collegio dei docenti ha deliberato di superare il raggruppamento dei docenti per materie, passando ad una suddivisione per aree, ciascuna coordinata da un docente referente, eventualmente articolata in sotto-gruppi e incaricata di lavorare all'individuazione dei traguardi e delle competenze essenziali e proprio per questo trasversali e degli indicatori, rappresentati da comportamenti misurabili e concretamente verificabili, che segnalano il conseguimento degli obiettivi fondamentali.

Alle aree disciplinari e ai sotto-gruppi è stata riconosciuta la natura di gruppi di riflessione, comunicazione, scambio tra docenti di formazione culturale analoga e di laboratori di ricerca finalizzati alla delineazione di un percorso comune, caratterizzante l'offerta formativa dell'istituto.

Tale suddivisione per aree ha, dunque, proficuamente anticipato la redistribuzione e l'accorpamento delle discipline del biennio per assi previsto dal Decreto Fioroni (n. 139) e tanto questa nuova articolazione quanto il processo di ripensamento della prassi programmatoria hanno trovato, già negli scorsi anni scolastici, la loro naturale prosecuzione nei lavori della Commissione di autoformazione e auto-aggiornamento che sono approdati alla definizione di modelli di certificazione al termine del biennio (Allegato 2), come richiesti dalle disposizioni legislative relative all'assolvimento dell'obbligo scolastico.

Anche quest'anno il Gruppo di Autoformazione proseguirà la riflessione della Riforma della scuola secondaria superiore in vigore, esaminandone le notevoli implicazioni sul piano dell'organizzazione didattica, oraria, disciplinare e sugli spazi lasciati all'autonomia per la riorganizzazione di parte del tempo scuola da dedicare a iniziative formative non propriamente disciplinari, ma culturali ed educativo-formative in senso più vasto.

#### **IV.2. Condivisione, corresponsabilità, uguaglianza**

Come già più volte sottolineato in precedenza, l'elaborazione e la realizzazione del Piano dell'offerta formativa dell'istituto implica un forte coinvolgimento e una significativa responsabilità di tutte le componenti scolastiche.

Esse si realizzano attraverso la previsione e la realizzazione di una serie di occasioni di incontro e confronto finalizzate ad individuare linee programmatiche concordate e condivise, tanto sul piano didattico quanto su quello organizzativo. Nel rispetto delle competenze loro assegnate dalla legge, gli organi collegiali svolgono un ruolo rilevante e significativo nella progettazione, nella realizzazione e nella valutazione del progetto formativo dell'istituto. Essi non si limitano ad esprimere pareri o delibere, ma predispongono interventi che attengono ai singoli ed interconnessi momenti dell'attività scolastica nella sua composita complessità, quali l'osservazione dell'esistente, la definizione dei traguardi generali o specifici, l'impiego e l'ottimizzazione delle risorse umane e strumentali, la programmazione, la valutazione a tutti i livelli, da quello che coinvolge e riguarda l'intera scuola a quella più specificamente rivolta all'apprezzamento dei risultati conseguiti dagli studenti. Un ruolo altrettanto delicato ed importante spetta anche alle riunioni per disciplina, espressione dell'intero corpo docente ed occasioni di scambio meno dispersive e maggiormente e capillarmente condivise, laddove si tratti di riflettere sulle discipline, sulle metodologie, sugli obiettivi didattico-educativi e disciplinari, sulla realizzazione di pari opportunità per gli studenti nell'esplicazione del loro diritto allo studio, su momenti cruciali dell'azione didattica quali l'individuazione dei saperi indispensabili o le attività di verifica e valutazione.

La cooperazione tra i docenti è più che mai finalizzata, a partire dalle nuove disposizioni in materia di legislazione scolastica, all'individuazione di possibili trasversalità e di contenuti, capacità e competenze minime e certificabili al termine, per il momento, almeno al termine dell'obbligo scolastico.

L'individuazione di traguardi comuni consente ai docenti di delineare percorsi personalizzati, adeguati alla personalità e alle potenzialità dei singoli allievi, differenziando metodi, forma del lavoro, materiali, approcci relazionali.

Lo stesso principio di uniformità nel rispetto dell'uguale diritto per tutti non solo allo studio, ma anche al felice conseguimento di un risultato formativo di "qualità", ha portato, negli ultimi anni

scolastici, all'approvazione da parte del collegio dei docenti di criteri di valutazione (Allegato 12) atti a garantire a ciascun allievo lo stesso grado di oggettività e insieme di personalizzazione nell'espressione del giudizio finale espresso dal docente rispetto ai risultati conseguiti.

La riflessione sui delicati temi di valutazione e verifica verrà ulteriormente approfondita, anche nel corso del presente anno scolastico, nell'ambito di "incontri di laboratorio-formazione" incentrati sull'attività di programmazione e, al termine di un percorso laboratoriale e formativo, sulla verifica e sulla valutazione.

### **IV.3. La cooperazione con le famiglie - Regolamento di Istituto e Patto Formativo**

Il Regolamento di Istituto fornisce una preziosa guida per l'individuazione e la differenziazione di mancanze lievi e comportamenti di particolare gravità. La conoscenza e l'applicazione del regolamento prevedono un forte e consapevole coinvolgimento di alunni e genitori, cosicché ne risultino chiare le finalità educative e non meramente punitive. Questo si realizza mediante un'azione informativa e formativa capillare e dialogica, che mira a sviluppare nell'allievo il senso di responsabilità, di autonomia e l'interiorizzazione delle regole del vivere civile e del buon funzionamento di una comunità. I docenti, in particolare i coordinatori di classe (che hanno, in genere, un rapporto più strutturato con il gruppo classe), non si limiteranno a rilevare, annotare e punire il comportamento inadeguato di un allievo, ma avvieranno con lui e con la classe un dialogo e una riflessione sui motivi di un divieto o sull'inopportunità di un comportamento al fine ultimo di aiutare la crescita del cittadino. Non si tratta, dunque, di attuare un'azione puramente repressiva, probabilmente inefficace e destinata a produrre più ribellione o forzata adesione che reale sensibilizzazione e responsabilizzazione dell'alunno. L'intento è quello di "ragionare" sulle regole che consentono ad una comunità di funzionare in maniera sana, come un organismo regolato da *regole* naturali che ne sostengono e garantiscono la vita, la sopravvivenza e il sereno sviluppo.

Nello stesso quadro di "corresponsabilità" si inserisce la stipula, all'inizio dell'anno scolastico, di un "Patto formativo di corresponsabilità" tra la scuola, gli alunni e le loro famiglie: Il documento nasce con la finalità di rafforzare le garanzie di buon funzionamento dell'istituto nell'applicazione e nel rispetto di fondamentali norme del vivere civile e dell'interazione tra individui e comunità di cui fanno parte. Si tratta, infatti, di una sorta di "contratto" formativo nel quale tutte le componenti, nei limiti dei propri ruoli e delle proprie competenze si impegnano a cooperare per il massimo successo formativo possibile, tanto del singolo quanto della comunità educante nel suo insieme.

#### **IV.3.1. Sistemi di comunicazione e coordinamento dell'informazione**

Nell'ambito di una scuola con una platea scolastica così vasta, un così nutrito complesso di risorse umane coinvolte nel suo funzionamento e dislocata su due sedi, è necessario garantire la massima trasparenza e la trasmissione più fluida possibile di informazione, sia ai fini di una tempestiva comunicazione, sia ai fini di un coerente coordinamento.

A tal fine, il tradizionale sistema di comunicazione rappresentato dal Libro degli avvisi ai docenti, dalle circolari agli alunni e dalla trasmissione via fax di documenti tra le due sedi, già da qualche anno è stato integrato dalla loro pubblicazione nel sito web dell'istituto.

Il sito consente, infatti, ai docenti di leggere avvisi e circolari direttamente online, di archiviare copia in un'apposita cartella personale, di ricevere ed inviare messaggi di posta elettronica a colleghi, personale non docente, alunni, familiari degli alunni delle proprie classi. I docenti possono, inoltre, non solo scaricare materiali utili all'adempimento del loro lavoro, ma anche caricare materiali didattici mettendoli a disposizione degli allievi dell'istituto.

Le famiglie registrate sul sito, collegandosi ad internet possono conoscere e seguire direttamente, in qualsiasi momento e in tempo reale la situazione didattico-disciplinare dei loro figli e conoscerne le assenze. Tale sistema verrà a breve integrato con l'estensione della comunicazione scuola-famiglia con Scuolanet, a completamento del passaggio delle operazioni di registrazione formale (voti, rilevazione assenze, attività svolte...) sui registri elettronici.

La comunicazione digitale integra la già fitta comunicazione alle famiglie veicolata da avvisi recapitati ai genitori tramite gli allievi e riguardanti eventi dei quali le famiglie devono essere informate o sono chiamate a fornire autorizzazione scritta, come la partecipazione a progetti o iniziative scolastiche, assemblee di istituto, uscite didattiche.

La trasparenza degli atti, inoltre, già garantita dalla pubblicazione, anche on line, dei verbali relativi alle riunioni del collegio dei docenti e del consiglio di istituto, sarà ulteriormente semplificata grazie alla disponibilità online di documenti di interesse comune come, ad esempio, i verbali delle riunioni della RSU.

#### **IV.3.2. Particolari provvedimenti per allievi in situazioni di disagio economico**

Nella prospettiva della collaborazione tra scuola e famiglia per facilitare il percorso formativo degli allievi anche rimuovendone gli ostacoli di carattere materiale, agli alunni che presentano reali e accertate difficoltà economiche, l'istituto

- fornisce un contributo spese per le visite guidate e i viaggi di istruzione
- prevede l'esonero dal contributo per gli esami e dalla tassa d'iscrizione
- fornisce, su richiesta, libri di testo con un sistema di comodato d'uso
- garantisce la massima omogeneità possibile nella adozione dei libri di testo per favorire l'eventuale passaggio da una sezione all'altra o per agevolare minori già in possesso di libri appartenenti ai loro fratelli

#### **IV.3.3. I coordinatori di classe**

In un'ottica di programmazione e coordinamento integrato è imprescindibile un'organizzazione osmotica di tutte le iniziative, gli interventi, le azioni della scuola nel suo complesso, dal momento che essa è chiamata a prendersi in carico la delicatissima "macchina del controllo" e del buon funzionamento del processo apprenditivo in atto, segnalando per tempo i punti critici, gli "allarmi rossi" e intervenendo tempestivamente prima che i bisogni divengano urgenze, le urgenze diventino emergenze e queste ultime si tramutino in insuccessi.

La programmazione assume, nella prospettiva della scuola contemporanea, una funzione non solo diagnostica e "curativa", ma soprattutto "preventiva". Gli insuccessi scolastici, i *debiti formativi* vanno affrontati con un'azione programmatica costante e coerente.

Ne scaturisce, nella definizione delle linee del presente Piano dell'Offerta Formativa, l'esigenza della costituzione di una vera e propria "unità di crisi", costituita dall'insieme dei coordinatori di classe e dalle referenti per le funzioni strumentali di gestione del POF e di sostegno agli studenti. I coordinatori di classe svolge un compito di "monitor in itinere" dei processi in atto, e, pertanto, ha immediatamente il polso della situazione, conosce le criticità, le segue dal loro insorgere, raccoglie istanze di colleghi ed alunni ed è, dunque, in grado di segnalare tempestivamente i punti deboli. Tale attività si svolge, naturalmente, in un rapporto di forte coinvolgimento e di continua reciprocità con i consigli di classe (organo cui la legge, correttamente, riconosce ancora valore di ente valutativo per eccellenza), nel predisporre le forze e gli interventi correttivi adeguati alle diverse situazioni emergenti.

#### **V. I traguardi**

L'obiettivo della formazione culturale ed umana degli allievi è la macrofinalità cui tende l'istituzione scolastica, che poi lo definisce, lo scompone e lo scandisce in diversi obiettivi:

- fornire agli allievi una solida preparazione professionale
- garantire loro l'acquisizione di competenze durature spendibili anche nel mondo del lavoro
- ampliare gli orizzonti culturali degli allievi



- favorire l’acquisizione di un buon livello di autostima
- mettere a disposizione degli allievi, come patrimonio duraturo e personalizzato, un ventaglio ampio e diversificato di strumenti di conoscenza, lettura ed intervento attivo, critico e costruttivo della realtà
- educare alla legalità
- promuovere atteggiamenti di apertura, disponibilità al dialogo, confronto
- stimolare l’accettazione dell’”Altro da sé”
- valorizzare le “diversità”
- promuovere l’integralità della formazione umana del discente
- creare occasioni che favoriscano l’integrazione
- operare per la creazione di reti relazionali
- personalizzare l’apprendimento
- stimolare l’apprendimento cooperativo
- educare alla convivenza civile e democratica
- promuovere il rispetto per l’altro
- stimolare alla comprensione e al rispetto delle regole
- favorire l’acquisizione di capacità di
- cooperazione e condivisione
- garantire pari opportunità nell’esplicazione del
- diritto allo studio
- attuare interventi adeguati all’integrazione degli alunni stranieri anche sul piano della “facilitazione” nella comunicazione
- valorizzare le risorse umane e le diversificate professionalità e competenze
- integrare gli interventi, affermando una prassi di “partecipazione allargata” e di condivisione decisionale e gestionale
- cercare uniformità nella definizione dei traguardi
- garantire flessibilità delle scelte metodologiche in relazione alla situazione
- organizzare efficaci reti di scambio di informazioni e comunicazione
- porre l’allievo al centro del processo di apprendimento
- proporre modelli alternativi a quelli dominanti
- favorire l’acquisizione di “valori”
- favorire l’acquisizione di strumenti di formazione permanente
- stimolare l’acquisizione di strumenti logico-critici
- sviluppare atteggiamenti non passivi nei confronti della realtà nella sua complessità di aspetti
- rivalutare il libro, la carta stampata e la lingua scritta come fonte di arricchimento
- culturale ed umano alternativo alla più marcata passività del messaggio visivo
- utilizzare le nuove tecnologie come strumenti di ricerca
- educare al dialogo e alla convivenza democratici
- educare al rispetto reciproco
- porsi in posizione di ascolto rispetto alle esigenze, alle richieste di aiuto (implicite anche in atteggiamenti oppositivi o di sfida) degli allievi
- far prendere coscienza agli allievi del valore diagnostico e non punitivo dei momenti di verifica
- motivare alla riflessione sulle proprie azioni e reazioni, sui propri comportamenti
- riflettere sulle caratteristiche epistemologiche delle discipline
- individuare e rendere partecipi gli allievi di conoscenze sulla natura, gli strumenti, il linguaggio i metodi di indagine propri di ciascuna materia di studio
- individuare le aree di principale carenza
- individuare gli errori più ricorrenti,
- individuare ed integrare nello svolgimento delle lezioni strategie alternative alla lezione frontale

- favorire l’acquisizione di un corretto metodo di studio
- promuovere lo sviluppo e la maturazione di processi cognitivi e la maturazione di capacità di riflessione, analisi, sintesi
- promuovere negli allievi le facoltà intuitive e logiche
- personalizzare i percorsi di apprendimento
- abituare gli allievi a processi di auto-valutazione

## **VI. Il quadro degli interventi**

L’azione didattica deve puntare ad una costante attenzione all’allievo, ai suoi ritmi, ai suoi bisogni (anche quelli che egli non percepisce immediatamente come tali), alla centralità della relazione educativa finalizzata alla crescita complessiva di tutte le componenti coinvolte nel processo di apprendimento-insegnamento.

In quest’ottica vanno letti tutti gli interventi realizzati o previsti nel nostro istituto<sup>6</sup> la cui interconnessione ed integrazione è evidenziata nella programmazione integrata delle attività del POF, stilata dalla docente incaricata della funzione strumentale area 1 (Allegato 15).

Tutti gli interventi possono essere, sinteticamente, così elencati:

1 - Iniziative miranti all’**Accoglienza**, alla prevenzione della **Dispersione e del Disagio scolastico**, all’**Educazione alla salute**, all’**Orientamento**.

Gli interventi e le attività programmate negli ambiti di intervento sopraelencati confluiscono in un progetto unitario, nel quale l’accoglienza viene intesa come “atteggiamento” costante della scuola nei confronti dei suoi utenti, e non limitato alla fase iniziale dell’anno scolastico, e come una delle strategie preventive di fenomeni di disagio giovanile, che quasi sempre si legano a situazioni di insuccesso scolastico più o meno gravi e possono arrivare fino all’abbandono della scuola da parte degli allievi (dispersione).

2 - Strettamente integrata al percorso progettuale di cui al punto precedente è l’attività del Centro di Informazione e Consulenza (**C.I.C.**). Il Centro opera da diversi anni presso il nostro istituto con interventi incentrati sull’educazione alla salute, sulla prevenzione del disagio giovanile e sulla predisposizione di interventi per arginare fenomeni di dispersione ed abbandono scolastico.

3 – Anche in ottemperanza alle disposizioni normative di cui al DM 22 agosto 2007, n° 139 (relative all’obbligo scolastico) e quelle di cui all’ OM n.92 del 03 ottobre 2007 (relative all’assolvimento dei debiti scolastici), le attività di recupero (**IDEI**) costituiscono parte integrante dell’offerta formativa e sono programmate ed attuate dai consigli di classe, tenuto conto dei criteri didattico-metodologici indicati dal collegio docenti e delle indicazioni organizzative elaborate dal consiglio di istituto. In quest’ambito, la nostra scuola mostra da anni sensibilità e cura nell’organizzazione di un piano di interventi periodicamente monitorato e scandito in tempi e modalità differenziate, secondo un criterio di utile flessibilità.

Si sottolinea ancora oggi l’esigenza di continuare il percorso fin qui svolto, garantendo non solo nella sua riuscita, ma anche nella sua progettazione e nel controllo in itinere della sua efficacia, una pluralità di docenti, disponibili a mettere in gioco le proprie competenze e la loro sensibilità umana e professionale per lavorare in maniera continuativa ed integrata alla prevenzione dei debiti formativi e al loro recupero. In altri termini, la scuola intera si fa carico della gestione del piano di interventi, parte integrante del suo piano formativo complessivo, e non delega allo svolgimento di singoli corsi di recupero o agli interventi curricolari dei singoli docenti la problematica del recupero

---

<sup>6</sup> In dettaglio, le attività relative ai settori sopra citati nei piani di lavoro dei docenti incaricati delle funzioni strumentali delle diverse aree di gestione del POF, in allegato (Allegato 8) al presente documento.

e l'attivazione di interventi correttivi che garantiscano la parità di opportunità di apprendimento per tutti gli allievi, soprattutto a livello di saperi, competenze ed abilità irrinunciabili.

Le attività di recupero non hanno il solo scopo di porre rimedio a situazioni di carenza conclamate, ma hanno innanzitutto un fondamentale obiettivo di prevenzione dell'insuccesso scolastico. Per questo, esse non si limitano all'ultima fase dell'anno, ma si realizzano nel corso dell'intero anno scolastico, fin dalle prime fasi e seguendo la curva d'andamento dei risultati dell'apprendimento continuamente monitorati e misurati. Per motivi organizzativi, ma anche per garantirne la massima efficacia, gli interventi integrativi di recupero si concentrano sulle discipline o sulle aree disciplinari per le quali si registra nella scuola un più elevato numero di valutazioni insufficienti, in particolare se queste si riferiscono alle strumentalità di base. Gli interventi di recupero si attuano sia in forma curricolare, sia in forma extra-curricolare, sia – come si è detto – nelle ore di recupero al termine delle lezioni, sia, infine, nell'ambito della progettualità del QSN.

La docente referente per gli IDEI viene supportata, nello svolgimento della sua attività, dai coordinatori di ciascuna classe. I coordinatori di classe svolgono, con il supporto delle docenti incaricate delle funzioni strumentali per la gestione del POF e per il sostegno agli allievi, compiti di analisi qualitativa (e non di pura raccolta quantitativa), di discussione e di esame di situazioni correlate agli alunni per tutti gli aspetti che attengono al loro "sostegno". Riunioni periodiche saranno organizzate anche quest'anno, mediante convocazioni per classi parallele, al fine di affrontare, di volta in volta, problematiche specifiche (dispersione in Prima, ad esempio, certificazioni in Seconda, Esami di Stato in Quinta, Crediti scolastici nel Triennio, e così via). Tali riunioni opereranno come veri e propri gruppi di lavoro e consentiranno lo scambio di informazioni, la discussione di situazioni particolari, la raccolta e il confronto dei dati, la definizione delle linee di intervento in ordine alla tipologia degli interventi, alla consistenza oraria da assegnare a ciascuno degli interventi, alle modalità di attuazione, ai tempi, alla durata, alle strategie didattico-metodologiche, alle forme di verifica e ai criteri di valutazione, oltre che alle modalità di comunicazione alle famiglie.

Nella programmazione e nello svolgimento degli IDEI ci si avvarrà del contributo delle programmazioni per aree, delle risultanze dei lavori dei Gruppi di autoformazione, della definizione di traguardi minimi omogenei per disciplina, definiti in sede di riunione per disciplina, e delle competenze ed abilità trasversali, individuate dal Gruppo di Autoformazione con il supporto dei coordinatori per disciplina e di quanto suggerito sugli assi disciplinari dal Ministero in allegato al documento tecnico del 28 giugno 2007 relativo all'obbligo scolastico.

4 – Esperienza di integrazione tra formazione scolastica e formazione professionale mediante la prosecuzione nelle classi del triennio del progetto curricolare di **Alternanza Scuola-Lavoro** (Allegato 9).

Si tratta di un percorso realizzato al fine di raccordare le singole classi con le specifiche aziende; si realizza con il coinvolgimento di tutto il Consiglio di classe, in un contesto di laboratorio di simulazione e promuove il passaggio degli studenti dal laboratorio di simulazione all'azienda reale.

Gli studenti operano in un contesto di apprendimento stimolante che promuove nei giovani interesse, motivazione, autonomia decisionale e capacità di operare per obiettivi.

Fase applicativa e successiva riflessione critica sostengono non solo un'acquisizione dei saperi, ma un *fare* consapevole e documentato che diviene concreto strumento per apprendere.

I percorsi di alternanza attivano un processo formativo unitario, che si attua in luoghi e contesti diversi (scuola, strutture formative, strutture operative produttrici di beni e/o servizi).

Pertanto il giovane alterna periodi in aula a periodi in strutture operative e di servizio, secondo un progetto unitario, che definisce con chiarezza e trasparenza gli obiettivi delle diverse fasi, tra loro strettamente collegate in funzione degli obiettivi.

L'inserimento, nel corso della realizzazione dei percorsi di alternanza, di periodi di simulazione organizzati secondo il modello di Impresa Formativa Simulata, consente di ridurre il periodo di

permanenza dei giovani in azienda, dal momento che prepara in anticipo i giovani, prima del loro ingresso in azienda, in un contesto operativo e organizzativo in tutto simile a quello aziendale.

Ciascun consiglio di classe del triennio redige un apposito “diario di bordo” delle attività programmate e di quelle svolte, per consentire di seguire lo svolgimento del progetto nelle sue fasi, predisporre una valutazione in itinere dei risultati e permettere eventuali aggiustamenti dei percorsi progettuali concordati in fase di progettazione iniziale.

5 - Il **Progetto Alveare** rappresenta ormai una consolidata esperienza nel nostro istituto; ha riconosciuto e riconosce una particolare rilevanza all’accentuazione della legalità e al riconoscimento degli atteggiamenti “positivi” e “costruttivi”, oltre che alla valorizzazione delle eccellenze - spesso sacrificate nella pratica didattica quotidiana - al recupero degli svantaggiati, alla valorizzazione e all’estensione delle eccellenze mediante la realizzazione di un coinvolgimento attivo e responsabile degli allievi più motivati e di una progressiva estensione di tale motivazione a collocarsi in livelli superiori di preparazione negli allievi che si attestano su risultati medi meno elevati. Gli allievi diventano protagonisti, assumono responsabilità e compiti di organizzazione e guida e i loro sforzi vengono riconosciuti e “premiati” oltre ad essere *messi a disposizione* degli allievi più deboli e della comunità scolastica nel suo insieme.

6 - Il **Progetto “Apebanca”** (Allegato 10) mira alla realizzazione di un vero e proprio sportello bancario, operante presso l’Istituto, che cresce e si sviluppa grazie al contributo volontario degli allievi che, contestualmente, imparano tutto quanto riguarda l’attività bancaria mediante la simulazione di un’esperienza diretta e responsabilizzante.

Le attività sono finalizzate a favorire la consapevolezza del valore del risparmio, a rendere gli allievi “protagonisti” nella gestione delle proprie risorse economiche e della possibilità di “investimento” delle stesse al fine, ad esempio, di auto-finanziare la propria partecipazione ad uscite sul territorio e/o viaggi di istruzione.

L’allievo è stimolato a gestire il denaro in maniera consapevole e “matura”, ad evitare sprechi e programmare piccoli investimenti, a mantenere, infine, un atteggiamento costante di gestione consapevole dei propri risparmi, effettuando versamenti – anche in misura minima, quasi simbolica, presso lo sportello dell’Ape Banca.

#### **7 - Apertura presso l’Istituto di un CAF, con la collaborazione di ex allievi e docenti di Economia Aziendale dell’Istituto**

Il progetto Caf è rivolto sia agli studenti del quinto anno, sia a quelli già diplomati che hanno intenzione di intraprendere la libera professione.

Il progetto prevede, anche quest’anno il funzionamento di uno sportello diretto al pubblico in giorni alterni sia in ore mattutine che pomeridiane. Nelle ore mattutine gli alunni presenti opereranno la raccolta dei dati, che poi, nel pomeriggio, verranno elaborati sotto la sorveglianza di un professore di economia aziendale, per poi essere inviati.

La nostra scuola continua, infatti, dunque, a tutti gli effetti ad operare come un centro di raccolta caf che offre agli alunni l’opportunità di partecipare operativamente alla compilazione di vari modelli, come: 730, ici, ISEE, red, etc.

Per i ragazzi già diplomati, inoltre, la partecipazione a questo progetto svolge anche la funzione di “tirocinio”.

#### **8 - Attività relative all’Educazione alla legalità**

Da anni il nostro istituto si mostra particolarmente sensibile ai temi della legalità, anche per la sua ubicazione in un territorio delicato che, se non ancora catalogato o catalogabile appieno come “area a rischio” vive il pericolo di diventarlo. Accanto alle tradizionali visite nei luoghi istituzionali nazionali (Camera, Senato, Quirinale, Regione), è stata richiesta la visita nei luoghi istituzionali europei (Parlamento europeo, Consiglio d’Europa).

### **9 - Interventi specifici e iniziative in favore degli alunni diversamente abili**

L'integrazione degli allievi portatori di handicap si innesta nel vivo del tessuto del progetto formativo generale perseguito dal nostro istituto, dal momento che richiede la realizzazione di tutti quegli obiettivi che la scuola individua come direttamente discendenti dai bisogni formativi dei suoi allievi, del territorio e del più vasto contesto rappresentato dalla società contemporanea. La valorizzazione della diversità come risorsa, la personalizzazione dell'apprendimento, l'integrazione degli interventi, la ricerca della molteplicità e della differenziazione dei percorsi e delle scelte metodologiche per la valorizzazione degli aspetti peculiari di ciascuno rappresentano, infatti, elementi chiave sia nella formulazione del percorso formativo dell'intero istituto, sia nella pianificazione degli interventi specificamente rivolti agli allievi diversamente abili e nella gestione delle situazioni di svantaggio, connesse a carenze esperienziali ed affettive, che si traducono spesso in difficoltà di apprendimento, emarginazione e, infine, in insuccesso e dispersione scolastica.

Al fine di favorire l'integrazione degli allievi diversamente abili sono state predisposte postazioni informatiche dedicate e per quest'anno scolastico è previsto l'allestimento di un laboratorio creativo di manipolazione.

### **10 - Visite didattiche, viaggi di istruzione**

La programmazione e la realizzazione di tali attività è collegata a fini di formazione generale e culturale dell'istituto e va intesa come parte integrante dell'attività didattica, con particolari valenze formative, connesse alla socializzazione, all'integrazione nel gruppo, al rispetto delle regole del vivere civile. Si tratta, dunque, di attività complementari a quelle curricolari. Esse richiedono, pertanto, una programmazione coerente con le scelte didattico-educative formulate dai consigli di classe, che, lungi dal considerarle attività puramente "ricreative", ne individuano le potenzialità formative e la significatività rispetto al progetto educativo formulato per le singole classi e per la scuola nel suo complesso (Allegato 11).

### **11 - Cineforum**

E' stata avviata l'anno scorso – e prosegue anche quest'anno – un'attività di cineforum che propone agli allievi film su temi particolarmente rilevanti, sia sul piano sociale che su quello culturale storico o dell'attualità la cui proiezione è seguita da un dibattito guidato e una riflessione condivisa degli allievi tra loro e degli stessi col docente, al fine di approfondire i temi trattati e favorire la ricaduta, non solo didattica, ma anche "sociale" con lo scopo di migliorare le dinamiche di gruppo e interpersonali nelle classi.

### **12 - Attività integrative miranti all'ampliamento dell'offerta formativa curricolare**

Si tratta dell'insieme di progetti extracurricolari di istituto: schermo, laboratorio teatrale, laboratorio di scrittura creativa, creazione ed elaborazione di un giornale di Istituto (Allegato 7) miranti a

- suscitare negli allievi motivazione
- incidere significativamente nel miglioramento delle dinamiche relazionali tra studenti e docenti e studenti tra loro
- offrire spunti e proposte alternative e più "attraenti" per gli allievi rispetto ai contenuti curricolari
- stimolare il senso di responsabilità attraverso il rispetto dei ruoli, dei tempi, delle consegne, della necessità di pianificare la propria attività in vista del conseguimento a breve termine di un risultato direttamente verificabile
- aprire una finestra di osservazione sul territorio e sul mondo del lavoro
- ampliare ed approfondire la formazione umana, culturale e professionale degli allievi.

I progetti di ampliamento dell'offerta formativa vengono approvati dal collegio dei docenti solo se rispondenti ai seguenti criteri:

- si svolgano in orario extracurricolare
- consentano agli alunni di realizzare competenze e conseguire certificazioni spendibili nel mondo del lavoro o riconosciuti come crediti all'Università

- abbiano stretta attinenza con il profilo in uscita degli alunni
- perseguano l'obiettivo fondamentale dell'educazione alla legalità.

### **13. Progetto sperimentale rivolto a due classi terze modulato nell'ambito del 20% dell'orario curricolare: CREIAMO E PUBBLICIZZIAMO UN NUOVO SNACK**

I percorsi formativi dei nuovi Istituti tecnici per il settore economico e per il settore tecnologico, prevedono l'introduzione di nuovi modelli organizzativi per sostenere il ruolo delle scuole come centri di innovazione, attraverso la costituzione di:

- *Dipartimenti, quali articolazioni funzionali del collegio dei docenti per un aggiornamento costante dei percorsi di studio, soprattutto nelle aree di indirizzo;*
- *l'istituzione di un Comitato tecnico-scientifico, con composizione paritetica di docenti ed esperti, finalizzato a rafforzare il raccordo sinergico tra gli obiettivi educativi della scuola, le innovazioni della ricerca scientifica e tecnologica, le esigenze del territorio e i fabbisogni professionali espressi dal mondo produttivo;*
- *la realizzazione di un Ufficio tecnico per migliorare l'organizzazione e la funzionalità dei laboratori e la loro sicurezza per le persone e per l'ambiente.*
- *monitoraggio e valutazione delle innovazioni anche in relazione alle indicazioni dell'Unione europea.*

Il CTS è un organo consultivo i cui compiti, visto il Regolamento e la relazione di accompagnamento, sono condivisibili e praticabili in funzione del rafforzamento dei rapporti della scuola con l'esterno. Il CTS ha funzioni:

- consultive nei processi decisionali finalizzati all'elaborazione del POF con particolare attenzione alle aree di indirizzo ed alla progettazione degli spazi di autonomia e flessibilità;
- di raccordo tra la finalità educativa della scuola, le esigenze del territorio e le reali figure richieste dal mondo del lavoro, dal mondo della ricerca e dell'università.

In tale operato il CTS contribuisce alla realizzazione delle esperienze di alternanza Scuola-Lavoro, di Stages aziendali per studenti e docenti e di raccordo con i Centri di ricerca.

L'istituzione di un CTS all'interno degli istituti tecnici è una novità assoluta a livello nazionale e prende il via da due principali documenti ufficiali; il primo è il regolamento di riordino degli Istituti Tecnici e il secondo è il Protocollo d'intesa per il rilancio e lo sviluppo dell'Istruzione tecnica firmato dal Ministero dell'Istruzione e Confindustria.

La scuola deve fornire competenze ed abilità trasversali e professionali che serviranno ai giovani nell'inserimento e nella permanenza nel mercato del lavoro: in altre parole, la scuola deve "insegnare ad imparare", cioè imparare ad utilizzare integralmente il patrimonio individuale di conoscenze e competenze per produrre nuovo valore attraverso il lavoro. Rispetto al sistema dell'istruzione, quello delle imprese può esprimere anche alcune importanti raccomandazioni sul modo di fare scuola, che deve essere progettato, organizzato e gestito in modo da:

- promuovere l'assunzione di responsabilità individuale nei confronti dei risultati d'apprendimento, attraverso la valorizzazione dello studio e della ricerca personale; sviluppare la capacità di lavorare con gli altri, attraverso metodologie di apprendimento cooperativo;
- promuovere l'uso della conoscenza orientato al risultato, a superare le difficoltà e a risolvere i problemi;
- programmare insieme metodi e contenuti dell'insegnamento e valorizzare le strategie formative che meglio collegano l'imparare al fare.

Il mondo della scuola e quello delle imprese sono portatrici di un contributo importante per lo sviluppo dell'istruzione, che può essere pienamente valorizzato attraverso un confronto continuativo e la realizzazione di modalità concordate di sperimentazione.

Il mondo della scuola ed il mondo dell'impresa usano linguaggi diversi. Solo il riconoscimento dell'utilità del dialogo rende i concetti e le parole comprensibili ad entrambi. La scuola forma l'uomo ed il cittadino, fornendo una cultura di base, educandolo alla responsabilità. L'impresa

richiede conoscenze e competenze che siano facilmente orientabili ed utili al perseguimento dei suoi fini. L'impresa e le professioni chiedono giovani preparati, con alcune competenze specifiche, ma soprattutto chiedono che il giovane sia in grado di affrontare i problemi con metodo analitico ed orientato alla soluzione. La scuola, come l'impresa, è "comunità di persone". Entrambi hanno al centro la risorsa umana, per questo possono dialogare, capirsi, lavorare assieme. Entrambi lavorano per un fine sociale:

- la cultura e l'educazione alla libertà responsabile, per la scuola;
- la professionalità, l'occupazione e la creazione di ricchezza per l'impresa.

È stato stipulato un Accordo con un'Azienda, Fratelli LANDOLFI & C. sas, al fine di realizzare congiuntamente un percorso volto ad avvicinare i due sistemi, Istruzione Scolastica ed Azienda, attraverso una più approfondita conoscenza reciproca. Tale percorso ha l'obiettivo di:

- coltivare risorse cui trasferire non solo le competenze tecniche ma anche la cultura organizzativa di'azienda, i suoi valori, i comportamenti formali ed informali che caratterizzano il modo di lavorare proprio della realtà aziendale;
- realizzare una significativa integrazione del curriculum scolastico con un aggiornamento delle competenze di base tecnico-professionali;
- sviluppare i processi di apprendimento degli studenti dell'Istituto con esperienze tratte dall'attività produttiva al fine di acquisire flessibilità nell'adattarsi a metodi innovativi di produzione con attitudine all'apprendimento.

Il percorso prevede un'articolazione in fasi operative, come di seguito riportate, nelle quali Scuola e Azienda si integreranno secondo un preciso Percorso di ricerca-azione.

#### **Fase A**

Lo scopo di tale Fase è quello di avvicinare lo studente, attraverso testimonianze dirette del mondo aziendale, alla realtà produttiva nonché all'approccio mentale dell'universo "azienda" intesa come tempi, processi, azioni ed obiettivi. In particolare sono previsti:

- la nomina di Tutor Aziendali e di Tutor di Istituto.
- la presentazione, attraverso docenze in aula, del percorso di collaborazione con l'Istituto, della realtà Aziendale e di specifiche tematiche che saranno concordemente selezionate dalle Parti;
- la possibilità di aggiornamento del personale docente coinvolto nel percorso da parte degli esperti aziendali.

#### **Fase B**

In tale Fase possono essere previste le seguenti attività:

- un periodo di stage di durata e modalità da concordarsi in seguito tra le Parti;
- l'istituzione di borse di studio ai diplomati, da assegnarsi secondo modalità e criteri da concordarsi tra le Parti;
- utilizzo della quota di flessibilità per il profilo professionale 20%;
- l'implementazione di attività d'interesse aziendale all'interno della scuola.

Il percorso ha recepito le determinazioni che sono state assunte nell'ambito del Comitato Tecnico Scientifico previsto dal Decreto del Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale (U.S.R) per la Campania prot. n° 12592/U del 19 luglio 2010 con il quale è stata costituita - per la Regione Campania - un'apposita "Unità di consegna" dell'innovazione, denominata "Delivery Unit" regionale, tra l'U.R.S Campania, l'Assessorato all'Istruzione Regione Campania e Confindustria Campania.

L'Azienda Fratelli LANDOLFI & C. sas è entrata a far parte del Comitato Tecnico-Scientifico designando i propri rappresentanti che avranno valenza paritetica in termini di assunzione di decisioni e di composizione numerica. Il Comitato avrà funzioni consultive e propositive per organizzare aree di indirizzo e utilizzo delle quote di autonomia e degli spazi di flessibilità, al fine di integrare la formazione curriculare dell'Istituto.

**La figura individuata al termine del percorso formativo è quella dell' OPERATORE DI MARKETING.**

L'articolazione progettuale del percorso, ritagliato nell'ambito del 20% del percorso ordinario, prevede per le classi terze individuate, l'approfondimento e lo svolgimento del percorso modulare sottoelencato in collaborazione con l'azienda con la quale è stato sottoscritto un accordo attuativo:

**Modulo 1** “Il Mercato, la concettualizzazione del Marketing e l’impresa orientata al marketing”

**Modulo 2** “Le opportunità di mercato: analisi, caratteristiche e programmazione commerciale”

**Modulo 3** “Il Marketing Mix: le politiche di prodotto, di prezzo, di distribuzione e di comunicazione”

**Modulo 4** “Attività laboratoriali: l’individuazione di un nuovo snack e la creazione del relativo messaggio pubblicitario

14 - Nella scuola opera, infine, da qualche anno, un gruppo di progettazione, che cura la realizzazione dei PON progettati ed approvati e si occupa del coordinamento della **progettualità di istituto relativa al QSN** (Quadro Strategico Nazionale) per il periodo 2007-2013, di cui si parlerà più ampiamente nelle prossime pagine del presente documento.

## VII. LE NUOVE TECNOLOGIE

Da diversi anni, ormai, le nuove tecnologie hanno assunto, e continuano ad assumere in misura sempre più rilevante, una crescente importanza, sia in ambito personale, sia – in maniera ancora più significativa – nell’ambito del mondo del lavoro e della preparazione professionale e culturale a diversi livelli. Partendo da tale considerazione, la nostra scuola sente la necessità di inserirsi in maniera significativa e produttiva in tale processo, assecondandolo e contemporaneamente orientandolo a fini formativi e di crescita culturale e personale, mediante una più capillare applicazione delle nuove tecnologie alla didattica.

Il nostro Istituto è impegnato da anni in iniziative connesse all’ampliamento delle conoscenze informatiche, in quanto:

- ha, tra le sue discipline di indirizzo alcune materie (Matematica e laboratorio, Economia Aziendale) il cui insegnamento richiede e congloba conoscenze di tipo informatico
- è accreditato come Test center per la certificazione della patente europea dell’informatica (ECDL)
- ha ripetutamente ospitato e realizzato attività basate sull’uso dello strumento informatico a favore degli allievi dell’Istituto o dei partecipanti a corsi post-diploma, anche finalizzate al conseguimento della patente europea
- è stato sede distrettuale dei corsi di formazione organizzati nell’ambito del Piano nazionale per la formazione tecnologica dei docenti (TIC, ex C.M. 55/02)
- ha organizzato, negli anni, numerosi corsi basati sull’uso dello strumento informatico o indirizzati proprio all’acquisizione di competenze informatiche rivolti ad adulti del territorio, utenti stranieri, docenti della scuola o del distretto, sia con fondi di istituto, sia nell’ambito di progetti PON, sia all’interno delle attività appartenenti al Progetto Scuole Aperte, cui la scuola ha aderito per due annualità consecutive negli scorsi anni (e per il quale, all’inizio del presente anno scolastico ha proposto candidatura mediante la presentazione di un progetto giudicato finanziabile)

Inoltre, continue e significative esperienze di applicazione concreta e costante delle nuove tecnologie sono state realizzate, anche se in numero limitato, da alcuni docenti dell’Istituto, dando vita anche a scambi ed aperture verso l’esterno e all’ampliamento delle opportunità formative legate ad alcune discipline (a titolo esemplificativo, giova ricordare che già da anni vengono gestiti due blog didattici per l’apprendimento dello spagnolo e del tedesco; è stata sperimentata un’esperienza didattica di creazione di un Forum per la lingua spagnola; sono stati creati ed utilizzati, negli scorsi anni, blog appositamente dedicati alla parte linguistica per alcune delle lingue straniere coinvolte nello sviluppo del Progetto di Alternanza Scuola Lavoro).



Tanto i docenti quanti gli allievi dell'istituto si sentono spinti dall'esigenza di approfondire le proprie conoscenze nel settore informatico, con finalità diverse, che vanno dalla semplice gestione e facilitazione dello svolgimento delle attività di routine connesse all'insegnamento (utilizzo di programmi di videoscrittura per stilare programmazioni, verifiche, relazioni o di fogli di calcolo elettronico per la gestione di dati numerici relativi alla valutazione sommativa dei processi di apprendimento realizzati, o, ancora, compilazione di schede digitali per la registrazione delle assenze, la gestione dei risultati di test di ingresso, la rilevazione delle sanzioni disciplinari impartite dai consigli di classe, la compilazione della scheda di certificazione in uscita delle competenze al termine del biennio), fino all'opportunità di ampliare gli strumenti di indagine conoscitiva della realtà e di sistematizzazione dei dati di conoscenza a disposizione degli allievi mediante l'uso di motori di ricerca, la realizzazione di prodotti ipertestuali, di presentazioni multimediali, l'uso del Web come serbatoio di ricerca, approfondimento, arricchimento, interscambio con l'esterno.

Lo strumento informatico, inoltre, viene valorizzato anche come risorsa efficace nell'ampliamento dell'offerta formativa rivolta a studenti diversamente abili.

Infine, sempre in tema di nuove tecnologie, si ricorda, anche che:

- il nostro istituto dispone di un sito web di carattere interattivo che consente lo scambio in tempo reale tra scuola e famiglie, tra scuola e docenti, tra i singoli docenti
- le classi del triennio effettuano in laboratorio multimediale le attività di simulazione di impresa previste dal progetto Alternanza scuola-lavoro
- nel presente anno scolastico, saranno svolte attività esercitative per la preparazione alle prove INVALSI con apposti software disponibili nei laboratori di entrambi le sedi

nuove prospettive sono rese disponibili dall'utilizzo di LIM, Tavoli interattivi e Laboratori Linguistici.

### **VIII. Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) e la progettualità d'Istituto: progettare e integrare**

Dalla compilazione della Scheda di autodiagnosi destinata alle istituzioni scolastiche dell'istruzione secondaria superiore all'apertura del presente anno scolastico, sono stati ricavati i punti cardine per la formulazione e la presentazione del Piano Integrato delle Attività che rientra nel quadro del Quadro Strategico Nazionale. Esso è stato stilato allo scopo di migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani, mediante interventi per lo sviluppo delle competenze chiave (matematica, sviluppo della comunicazione in lingua italiana) e pianifica, pertanto, interventi che tengono conto dello sviluppo delle abilità di base, senza tralasciare la valorizzazione delle eccellenze e il settore dell'approfondimento, spesso trascurato, nelle attività curriculari, a vantaggio del delicato ambito del recupero.

Per comodità e opportunità di sintesi espositiva, si riepilogano brevemente di seguito gli interventi formativi, sia con finalità di recupero, sia con finalità di approfondimento, che il Piano Integrato prevede, rispettivamente, per gli alunni del biennio e del triennio. Per un quadro più esaustivo e dettagliato della progettualità integrata, si rinvia al QSN allegato al presente documento, troppo voluminoso per essere integralmente riportato nel corpo del presente Piano.

#### **Interventi destinati agli allievi del biennio:**

1- Ponendosi l'obiettivo di migliorare i livelli di competenza e conoscenza dei giovani, il Piano prevede percorsi formativi basati su interventi per lo sviluppo delle competenze chiave (Matematica, Italiano) e si rivolge ad alunni del biennio, ed in particolare delle classi seconde, individuati dai Consigli di classe tra coloro che presentano situazioni deficitarie in competenze chiave. Gli interventi, pur orientati al recupero delle strumentalità di base, avranno un orientamento congruente alla natura professionale dell'Istituto. Obiettivo prioritario è il potenziamento della

capacità di tradurre il pensiero in azione, stimolando la creatività, lo spirito di iniziativa, l'assunzione consapevole di compiti e relativi rischi e l'attitudine a pianificare e sviluppare progetti ed azioni.

L'intervento formativo punta su metodologie didattiche attive, su tecniche di "problem solving", sulla riflessione e la partecipazione attiva dei destinatari dell'intervento e sull'uso delle tecnologie (webquest, ricerche di informazioni in rete, utilizzo di software dedicati, uso della LIM, verifiche multimediali) per il conseguimento delle finalità didattiche individuate come prioritarie. Alla fine dei percorsi, gli allievi dovranno risultare in possesso tanto di abilità di base quanto di competenze specifiche, oltre che di un metodo di studio più autonomo e gratificante.

#### Interventi destinati agli allievi del triennio:

2 – Al fine di favorire l'integrazione tra la formazione scolastica e quella professionale, il nostro Istituto attua da diversi anni interventi (Progetto di Alternanza Scuola Lavoro, Impresa Formativa Simulata, Progetto/Stage Scuola-Banca, Progetto Fisco/Scuola) che mirano a facilitare la transizione scuola-lavoro, raccordando il sistema formativo con la realtà produttiva territoriale.

La coniugazione delle conoscenze teoriche con abilità pratiche maturate in contesti aziendali è, dunque, anche alla base degli interventi formativi progettati nell'ambito del Piano Integrato, che, attraverso la realizzazione dell'azione C5, mira a promuovere nei giovani (allievi delle classi IV e V) attitudini ed atteggiamenti che ne favoriscano l'inserimento nell'attività professionale, lo sviluppo di saperi teorico-pratici, di capacità di cooperazione e socializzazione e l'accrescimento delle necessarie, correlate attitudini comunicative, relazionali e organizzative.

I percorsi si snodano attraverso stage, fasi destinate all'analisi del contesto socio-economico, utilizzazione di software gestionali, libri contabili, supporti multimediali, realizzazione di pratiche aziendali, gestione di relazioni con diversi interlocutori dei vari comparti produttivi ed aziendali, rappresentazione e diffusione all'interno e all'esterno del contesto scolastico dei processi appresi.

Le metodologie utilizzate saranno di tipo "attivo" e si baseranno su tecniche di "problem solving", "learning by doing" e "team working" e punteranno ad elevare il livello di qualificazione dei giovani nel momento del loro futuro ingresso nel contesto lavorativo e, dunque, di favorirne e semplificarne l'inserimento professionale dopo il conseguimento del diploma.

#### Interventi straordinari

3 – (Programmazione dei Fondi Strutturali europei 2007/2013 - attuazione del Piano d'Azione Coesione per il miglioramento dei servizi pubblici collettivi al Sud: C.1 - Comunicazione nelle lingue straniere - Percorso formativo realizzato direttamente in uno dei Paesi Europei; C. 5 - Tirocini e stage in Italia e nei Paesi Europei). Nella fase finale dello scorso anno scolastico (così come di quello precedente) è stata attuata con successo la procedura straordinaria PON-POR prevista per le azioni C5 e C1, finalizzate, rispettivamente, all'ampliamento della competenza in lingua straniera (C1) e allo sviluppo dello spirito di iniziativa e della capacità imprenditoriali (C5).

- Competenze in Lingua straniera

Gli interventi sono stati rivolti ad allievi del triennio. I soggiorni di istruzione all'estero si sono svolti in Inghilterra nel 2011 e in Francia ed Inghilterra nel 2012. Soggiorni e relativa certificazione hanno visto coinvolti 54 ragazzi il primo anno e 46 il secondo.

Si è trattato di esperienze particolarmente positive sia sul piano della motivazione, sia su quello della ricaduta scolastica, anche nell'acquisizione di atteggiamenti più propositivi ed attivi nell'approccio didattico. Se ne è beneficiato l'intero quadro progettuale del dipartimento Lingue straniere, facendo proprie in maniera diffusa le esperienze acquisite dai docenti e dagli allievi partecipanti al progetto. E' stata infatti rivisitata la programmazione dell'insegnamento delle Lingue

straniere accentuandone ulteriormente, anche nell'approccio didattico in classe, l'aspetto comunicativo analogo a quello della comunicazione in lingua madre. E' stato attivato nell'ambito del Dipartimento Insegnamento Lingue Straniere un vivace dibattito e scambio di esperienze, mirante ad ampliare ad un contesto sociale e culturale più ampio di quello puramente scolastico, sottolineando la necessaria integrazione tra le quattro abilità linguistiche, come abilità strumentali, e la consapevolezza interculturale, come acquisizione di un "abito" europeistico e, più generalmente, di comprensione e condivisione internazionale ed interculturale. Il tutto senza perdere di vista, nelle classi terminali, l'arricchimento delle risorse professionali costituito dal possesso di una mentalità più aperta e di una capacità comunicativa più ampia.

Sempre sul piano della programmazione didattica, sono state ribadite e messe in atto procedure il più possibili riportabili a situazioni (sebbene simulate) di "full immersion" anche nelle classi durante il quotidiano svolgimento delle lezioni.

Inoltre, anche tenendo conto degli incoraggianti risultati conseguiti nel campo delle certificazioni linguistiche, si prevede anche per il presente anno scolastico l'organizzazione di corsi extracurricolari di preparazione linguistica agli esami di certificazione anche con il supporto di docenti madrelingua, sperando che si possa accedere nuovamente ai fondi strutturali per organizzare corsi con soggiorno all'estero.

- Spirito di iniziativa e imprenditorialità

Il quadro delle azioni didattiche e del progetto formativo del nostro Istituto si orienta su un binario duplice, ma integrato e affianca alla formazione culturale degli allievi anche l'acquisizione da parte loro di competenze spendibili sul piano professionale nel futuro.

Riconosce, dunque, nell'azione di programmazione del Piano dell'Offerta Formativa grande significato alla presa di contatto concreta e diretta dei giovani studenti col mondo del lavoro. Questo non solo nell'ambito della progettualità prevista dalla misura C5, ma anche sulla scorta delle esperienze di stage realizzate nel corso degli anni precedenti in relazione a progetti come IG-Students, PAS, Alternanza Scuola Lavoro in forma curricolare e il già citato progetto sperimentale "Creiamo e pubblicizziamo un nuovo snack".

Il senso di iniziativa e l'imprenditorialità concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi per un proprio percorso di studio o di lavoro. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo.

Nell'ambito della Procedura straordinaria, nel 2011, hanno partecipato 30 alunni impegnati per 8 settimane e 15 alunni per 4 settimane in aziende inserite nel circuito di Confindustria di Rimini. Nell'anno 2012 l'esperienza si è ripetuta a Rimini per 20 alunni, mentre 30 sono stati impegnati per 8 settimane in un'azienda ad Avellino.

Gli alunni sono coinvolti nella partecipazione a percorsi educativi in raccordo scuola-lavoro allo scopo di completare la formazione scolastica arricchendola con la maturazione di una esperienza in un contesto lavorativo che possa anche orientarli nelle scelte successive di formazione e lavoro. L'azione C5 è finalizzata a fornire una esperienza orientativa e formativa per facilitare il proseguimento negli studi e/o l'ingresso nel mondo del lavoro mediante il raccordo fra il sistema dell'istruzione e la realtà produttiva, con l'attuazione di stage aziendali. Infatti nel quadro della revisione della strategia europea nel settore dell'istruzione e della formazione la Relazione congiunta 2010, sottolinea, fra gli interventi a cui dare priorità nell'ambito di —Europa 2020,

l'importanza delle azioni rivolte al rafforzamento della collaborazione fra la scuola e il mondo del lavoro.

Il ruolo degli interventi finalizzati al raccordo Scuola – Mondo del Lavoro è stato, inoltre, recentemente ribadito dalle conclusioni del Consiglio dell'Unione Europea, che pongono l'accento sulla mobilità per l'apprendimento, sottolineando che fornire il più ampio accesso possibile alla mobilità per tutti, compresi i gruppi svantaggiati, costituisce uno degli obiettivi strategici principali della politica dell'UE nel settore dell'istruzione e della formazione. L'importanza attribuita a questa finalità è testimoniata dall'individuazione e dalla quantificazione di specifici indicatori e target da raggiungere. In particolare, —*Entro il 2020, una media UE di almeno il 6% di persone tra i 18 e i 34 anni con una qualifica di istruzione e di formazione professionale iniziale dovrebbe avere trascorso un periodo di studio o di formazione con una durata minima di due settimane, o inferiore se documentato da Europass.* Infatti gli stage ai quali i nostri alunni hanno partecipato sono stati tutti attestati con certificati Europass.

### Interventi formativi sul territorio

Il Piano integrato, prevede, inoltre, interventi formativi finalizzati all'istruzione di base di giovani ed adulti del territorio, nell'ottica di una costante e fattiva sinergia tra la scuola come nucleo formativo e il contesto territoriale di riferimento su cui essa insiste.

Tale vocazione ad interagire con la realtà esterna è storica per il nostro Istituto e si è sostanziata, negli anni, in azioni significative come la partecipazione a Progetti Scuola Aperta, Corsi di Formazione post diploma, Progetti PON destinati ad adulti, anche stranieri, del territorio, Corsi di informatica per giovani ed adulti e molte altre iniziative che si sono susseguite negli anni rinsaldando il rapporto tra istituzione scolastica e contesto territoriale.

Nel corso del presente anno scolastico, anche in continuità con quanto già realizzato nel passato anno scolastico, si prevedono azioni rivolte ad adulti, in un'ottica di long life learning, basati sull'acquisizione e/o approfondimento di conoscenze informatiche e di lingua straniera.

Anche qui si dà di seguito una breve sintesi degli interventi, rinviando, per il dettaglio, al QSN allegato.

### Interventi destinati a giovani ed adulti

Le azioni mirano al potenziamento di capacità e abilità che possano favorire il reinserimento sociale e lavorativo e mirano, pertanto, a promuovere opportunità di inclusione sociale, contrastare i nuovi analfabetismi, con un costante aggiornamento e integrazione di nuovi saperi e competenze, potenziare l'apprendimento durante tutto l'arco della vita, promuove e sviluppare il raccordo con il territorio per il sostegno di iniziative di sviluppo sociale.

Come già detto, i percorsi formativi saranno sviluppati nell'ambito dell'alfabetizzazione di base in particolare nell'area dei linguaggi, con particolare riferimento alla lingua straniera (Inglese).

Anche in questo caso, i percorsi punteranno a metodologie di didattica attiva (“problem solving”, “learning by doing” e “team working”). Le attività si svolgeranno in ambito e con metodologia laboratoriale e integreranno interventi di tipo frontale ad altri di tipo collaborativo e attivo da parte dei corsisti.

Per l'area linguistica, si utilizzeranno sussidi multimediali che integreranno una metodologia comunicativa ed interattiva.

## **IX. Criteri generali di politica gestionale - Impiego delle risorse: valori e linee guida**

Sempre nell'ambito della cooperazione e della sinergia tra scuola e territorio, la politica gestionale dell'istituto fa riferimento al contesto socio-economico locale, punta al coinvolgimento degli utenti e degli enti territoriali, fa riferimento al valore della partecipazione nel coinvolgimento delle risorse interne ed esterne, aggancia la riflessione sulle richieste formative alla rilevazione dei bisogni

concreti e si fonda sulla determinazione a garantire coerenza tra dichiarazione di intenti ed azioni, tra programmato e attuato.

Partendo, quindi, dal riferimento costituito dai bisogni primari non solo ipotizzati, ma effettivamente rilevati, si definiscono criteri di gestione delle risorse basate su principi di:

- economicità, intesa come risultato di un positivo rapporto tra costi e benefici
- efficienza, rappresentata da un impiego razionale e funzionale delle risorse impiegate per il conseguimento degli obiettivi individuati e definiti con chiarezza
- efficacia, costituita dalla produttività effettivamente rilevabile, in termini di risultati positivi e misurabili, degli interventi attuati.

## **X. AUTOVALUTAZIONE DI ISTITUTO**

La conoscenza della situazione di partenza, la disamina dell'esistente e la rilevazione precisa dei punti di forza e di criticità all'interno della realtà scolastica rappresentano un presupposto imprescindibile per la progettazione di un programma coordinato di interventi che miri all'ottenimento di risultati concreti e verificabili e alla riduzione dello scarto tra programmato e conseguito.

L'individuazione delle azioni ritenute efficaci, il controllo della loro effettiva ricaduta positiva e la possibilità di ricalibrare strumenti e iniziative è stato basato, nella fase di apertura del presente anno scolastico in una riflessione condivisa da tutte le componenti scolastiche, e si è concretizzata nella compilazione della già citata Scheda di autodiagnosi, nella quale sono stati indicati i punti di forza, i punti di criticità e gli interventi correttivi necessari secondo un preciso ordine di priorità.

Inoltre, sempre in ordine al discorso sulla valutazione di Istituto, appare opportuno ribadire che la formulazione di un piano dell'offerta formativa, per la sua stessa natura "progettuale", perderebbe significatività ed efficacia se non prevedesse anche un itinerario di auto-verifica e la predisposizione dei relativi strumenti di monitoraggio in itinere del progetto formativo in corso e di rilevazione e valutazione dell'eventuale scarto esistente, al termine del processo, tra risultati attesi e risultati ottenuti e del superamento o della persistenza di eventuali aree di criticità.

A tal fine, il presente piano viene integrato da un percorso di monitoraggio delle attività inerenti all'offerta formativa programmate in uno schema di programmazione appositamente predisposto dalla docente responsabile della funzione strumentale Area 1 e compilato dai docenti referenti delle altre funzioni strumentali (Allegato 14).

Altri elementi utili al controllo e alla valutazione dell'efficacia del progetto formativo saranno desunti dal confronto tra i dati di partenza che hanno costituito la preliminare analisi dell'esistente e le situazioni presenti al termine dell'anno scolastico, favorite dalla realizzazione degli interventi previsti in ciascuna area.

I dati sull'orientamento in uscita, a lungo termine, forniranno indicazioni sull'efficacia degli interventi predisposti. Lo stesso vale per il numero di iscritti e i livelli di ingresso, indicati dalle scuole medie di provenienza, degli allievi delle prime nei prossimi anni.

Indicazioni significative proveranno, inoltre, dai confronti sui dati anti-dispersione e sul numero di debiti formativi attribuiti agli allievi, individuandone l'andamento, anche in ordine alle materie maggiormente interessate da insufficienze diffuse.

Questi esempi indicano come l'osservazione del progetto stesso nel suo svolgersi costituisca strategia di monitoraggio e valutazione dei livelli di qualità raggiunti, nonché dell'eventuale scarto rispetto ai livelli sperati.

L'Istituto ha altresì aderito al Progetto "Qualità nella Scuola", organizzato dal Polo Qualità di Napoli al fine di realizzare il manuale della qualità.

Infine l'Istituto ha aderito al progetto **PON FSE 2007-2013 "Competenze per lo Sviluppo"** Asse

Il “Capacità Istituzionale” Obiettivo H “Migliorare la governance e la valutazione del sistema scolastico” Azione H.1 “Interventi formativi di tipo innovativo, a vari livelli, sugli strumenti e sulle strutture di governo della totalità del sistema per promuovere la *capacity building*”. In seguito all’adesione, l’istituto è stato individuato tra le scuole considerate pilota per la realizzazione del progetto.

Il progetto, in ragione dei principi introdotti dal decreto legislativo 150/2009, nell’ambito del “Miglioramento delle performance delle Istituzioni Scolastiche 2007/2013”, intende realizzare un **processo di autovalutazione e di miglioramento**, utilizzando il **modello CAF Education** (Common Assessment Framework), tipologia specifica del modello europeo di eccellenza EFQM.

Si intende diffondere e sperimentare un modello europeo che consente alle istituzioni scolastiche di auto valutarsi, coerentemente con i principi del *Total Quality Management* sviluppando azioni specifiche di miglioramento.

Il modello CAF, finalizzato ad analizzare le performance organizzative, raggruppa i fini e gli obiettivi di un’organizzazione, in quattro categorie, raggruppando i fattori organizzativi, funzionali al raggiungimento degli stessi, in cinque categorie. Esso garantisce un’interazione continua tra fattori e risultati: i fattori possono essere continuamente adeguati migliorando i risultati. Una sì fatta organizzazione risulta dinamica, in grado cioè di rispondere alle richieste reali di contesto.

Il CAF Education è un modello TQM per la scuola elaborato, su richiesta degli Stati membri dell’UE ed approvato dal gruppo IPSG –EUPAN. Tale strumento rappresenta un modello utile alla gestione della qualità delle istituzioni operanti nel campo dell’istruzione e della formazione.

La valutazione delle istituzioni pubbliche, in generale, e della pubblica istruzione, nello specifico, non può essere affidata a enti e organismi esterni all’organizzazione stessa. Il decreto legislativo 150/2009, in attuazione della legge 15/2009, prevede infatti un ciclo di gestione della performance, mirato a supportare la valutazione delle amministrazioni, volto al miglioramento e al riconoscimento del merito.

Il processo di Autovalutazione, consapevole e condiviso, rappresenta la prima azione dell’intero ciclo generale di gestione della performance, e consente di individuare le aree di debolezza e le aree di forza, generando un Piano di miglioramento.

Il processo di autovalutazione e miglioramento prevede un’organizzazione in step e sotto step che vanno dalla pianificazione del processo alla sua attuazione.

## **IL PROCESSO DI AUTOVALUTAZIONE prevede la seguente articolazione:**

### **STEP 1: DECIDERE COME ORGANIZZARE E PIANIFICARE L’AUTOVALUTAZIONE (AV)**

- 1.a. Definizione delle motivazioni e degli scopi;
- 1.b. Definire l’ambito dell’AV;
- 1.c. Scegliere il sistema di Valutazione:
  - Sistema di punteggio “classico”
  - Sistema di punteggio fine-tuned (avanzato);
- 1.d. Nominare un responsabile dell’autovalutazione.

### **STEP 2: COMUNICARE L’AUTOVALUTAZIONE**

- 2.a. Definire ed avviare un Piano di Comunicazione indicando:
  - Che cosa comunicare
  - Come comunicare
  - Quando comunicare con i portatori di interesse durante le varie fasi
- 2.b. Stimolare il coinvolgimento del personale nell’AV

**STEP 3: CREARE UNO O PIÙ GRUPPI DI AUTOVALUTAZIONE**

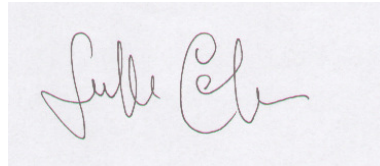
- 3.a. Decidere il numero dei gruppi di autovalutazione
- 3.b. Creare un gruppo di autovalutazione
- 3.c. Scegliere il moderatore del gruppo
- 3.d. Decidere se i dirigenti devono essere parte del gruppo

**STEP 4: ORGANIZZARE LA FORMAZIONE**

- 4.a. Informare e curare la formazione del management
- 4.b. Informare e curare la formazione del gruppo di AV
- 4.c. Il responsabile del processo fornisce un elenco di tutti i documenti ritenuti significativi
- 4.d. Definire i principali portatori di interesse, i prodotti e servizi erogati e i processi chiave

**STEP 5 CONDURRE L' AUTOVALUTAZIONE**

Il dirigente scolastico  
prof.ssa Giuseppina Cafasso

A rectangular box containing a handwritten signature in black ink. The signature is cursive and appears to read 'Giuseppina Cafasso'.